

Realizzazione del progetto di rielaborazione in house del programma della Commissione Flussi di Milano – Sistema unico di rilevazione e di analisi dei dati dei flussi e delle pendenze dei procedimenti civili e penali su tutto il territorio nazionale.

(Delibera del 20 marzo 2013)

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 20 marzo 2013, ha adottato la seguente delibera:

Realizzazione del progetto di rielaborazione in house del programma della Commissione Flussi di Milano – Sistema unico di rilevazione e di analisi dei dati dei flussi e delle pendenze dei procedimenti civili e penali su tutto il territorio nazionale.

“1. - Nell’ambito delle competenze attribuite dal Regolamento Interno consiliare, la Settima Commissione Referente ha intrapreso un lavoro di analisi e studio finalizzato ad una complessiva riforma del sistema informatico ed informativo del CSM a partire dalla realizzazione di sistema di rilevazione e di analisi dei dati dei flussi e delle pendenze dei procedimenti civili e penali in rapporto alle risorse disponibili, omogeneo sul piano nazionale, finalizzato ad ancorare le scelte organizzative degli uffici a corrette valutazioni prognostiche. In questa prospettiva un passaggio fondamentale è stato individuato nella realizzazione di un programma informatico che consentisse alle commissioni flussi, operanti a livello distrettuale, di effettuare le analisi e la redazione delle relazioni sulla base di una metodologia omogenea anche con riferimento agli indici utilizzati e con procedure di acquisizione ed elaborazione dei dati tendenzialmente automatiche.

Dopo un’ampia fase di studio la STO, nella riunione del 21 novembre 2011, aveva proposto alla Settima Commissione di realizzare, contemporaneamente allo sviluppo *in house* del programma informatico indicato, una sperimentazione a livello nazionale del programma utilizzato dalla Commissioni Flussi del Consiglio giudiziario di Milano; ciò al fine, da un lato, di testare il programma e raccogliere eventuali osservazioni dalle Commissioni Flussi dei vari distretti e, dall’altro, di soddisfare l’esigenza consiliare di disporre a breve termine di uno strumento utile, di immediata applicazione, di elaborazione omogenea dei dati degli uffici.

La proposta della STO è stata accolta dal CSM con la delibera di plenum del 15 dicembre 2011, con la quale si è stabilito:

- di verificare tramite il Comitato di Presidenza e la Settima Commissione la possibilità di istituire con urgenza una struttura tecnica (composta da personale dotato di specifiche competenze statistiche, informatiche e amministrative, che provveda a raccogliere, controllare, gestire ed elaborare i dati statistici degli uffici giudiziari; che cooperi con gli uffici giudiziari e le competenti strutture ministeriali alla corretta tenuta delle basi dati locali, alla loro “pulizia”, alla loro efficace utilizzazione ai fini statistici), nonché a prevedere, in attesa che tale struttura sia in grado di operare, l’acquisizione del materiale di supporto tecnico idoneo a gestire in via provvisoria i dati statistici acquisiti e da acquisire in sede centrale;
- di autorizzare la prosecuzione dei lavori già avviati in Settima Commissione con l’ausilio della STO per la costruzione di un sistema unico di rilevazione e di analisi dei dati dei flussi e delle pendenze dei procedimenti civili e penali omogeneo su tutto il territorio nazionale, da attuare attraverso la sperimentazione su base nazionale del modello di software messo a punto dalla Commissione Flussi di Milano, di cui è autore il dott. Claudio Miele;
- di invitare i dirigenti degli uffici giudiziari a mettere a disposizione dei funzionari statistici i dati estratti dai registri;

- di richiedere al MINISTERO della GIUSTIZIA - DGSTAT di trasmettere anche al Consiglio Superiore della Magistratura i dati informatici già acquisiti presso tutti gli uffici giudiziari;
- di richiedere al MINISTERO della GIUSTIZIA - D.G.S.I.A. la realizzazione di estrattori dei registri informatici che forniscano i dati di flusso e pendenza al massimo livello di granularità utile;
- di segnalare al Segretario Generale la necessità di creare una pagina web sul sito intranet nella quale raccogliere i dati trasmessi dalla DGSTAT;
- di richiedere al Segretario Generale, in previsione della sperimentazione del progetto indicato, l'autorizzazione ad estrarre da Valeri@, tramite l'ufficio informatico, i dati riferiti all'anno 2010 relativo all'organico (ufficio per ufficio), alle assenze (ufficio per ufficio), alle presenze (sezione per sezione), nonché alle applicazioni a tempo pieno (passive e attive);
- di richiedere al Segretario Generale di indicare, tramite l'ufficio informatico, i tempi necessari e le risorse per la realizzazione di un nuovo applicativo in house, compatibile col sistema informatico del Consiglio superiore della magistratura e in grado di dialogare con gli altri applicativi esistenti;
- di segnalare al Comitato di Presidenza l'opportunità di conferire un incarico, ex art. 28 reg. di contabilità, al dott. Claudio Miele onde consentirgli lo svolgimento della attività finalizzata all'inserimento dei dati nel programma e all'elaborazione delle relazioni delle commissioni flussi;
- di costituire un gruppo di lavoro stabile presso il Consiglio superiore della magistratura, composto da componenti della Struttura informatica del Consiglio (previa designazione ed autorizzazione del Segretario generale) e della Struttura Tecnica per l'organizzazione, per l'aggiornamento e l'implementazione permanente del modello di relazione e l'inserimento via via di nuovi indici o la modifica di quelli esistenti sulla base delle indicazioni che emergeranno nella prassi".

2. La delibera consiliare ha trovato parziale esecuzione, con la collaborazione del Ministero della giustizia e grazie alla interlocuzione avviata attraverso il tavolo tecnico costituito da rappresentanti di questo Consiglio e del Ministero, con:

- il completamento della prima fase di studio e sperimentazione (con l'inserimento dei dati nel programma e con l'elaborazione delle relazioni delle commissioni flussi) anche attraverso il conferimento al dott. Miele di un incarico, ex art. 28 reg. di contabilità;
- la costituzione dell'ufficio statistico del Consiglio superiore della magistratura;
- la prosecuzione dei lavori della STO che ha definito l'analisi preliminare per la realizzazione del sistema unico di rilevazione e di analisi dei dati dei flussi e delle pendenze dei procedimenti civili e penali omogeneo su tutto il territorio nazionale, da attuare attraverso la sperimentazione su base nazionale del modello di software messo a punto dalla Commissione Flussi di Milano, di cui è autore il dott. Claudio Miele;
- l'acquisizione, quantomeno parziale, dei dati estratti dai registri attraverso la collaborazione dei funzionari statistici dei singoli uffici;
- l'estrazione da Valeri@, tramite l'ufficio informatico, dei dati riferiti all'anno 2010 relativo all'organico (ufficio per ufficio), alle assenze (ufficio per ufficio), alle presenze (sezione per sezione), nonché alle applicazioni a tempo pieno (passive e attive).

3. La prima fase della sperimentazione si è svolta nei primi mesi del 2012 e si è realizzata con la collaborazione dei funzionari statistici del Ministero della giustizia – DGSTAT, che, debitamente autorizzati dai Dirigenti degli Uffici, hanno estratto dai registri di cancelleria di tutti i tribunali italiani (esclusi solo, per ragioni specifiche legate alle modalità di estrazione dei dati, quelli del distretto di Bologna), con l'utilizzo di un sistema di estrazione da loro

stessi realizzato *in house*, i dati richiesti dal programma informatico, facendoli poi confluire nella pagina web del sito intranet del CSM all'uopo creata dalla Struttura informatica del Consiglio.

Si è poi proceduto, con la diretta collaborazione del dott. Miele, all'elaborazione dei dati utilizzando il programma messo a punto dalla Commissione Flussi di Milano con redazione di una relazione standard per ciascun tribunale italiano, composta da un testo descrittivo e dalle tabelle allegate.

Il Consiglio, con la delibera del 18 aprile 2012, ha dato atto del raggiungimento dell'obiettivo di raccogliere ed elaborare in modo uniforme i dati statistici disponibili.

Nella delibera si sono, tuttavia, evidenziate alcune criticità nella struttura dei dati forniti, che ruotano principalmente sul rapporto magistrato-assegnazione delle materie-sezioni; inoltre si è dato atto che, per il settore penale, la relazione ha preso in considerazione soltanto alcune suddivisioni di dati [collegiale-monocratico, assise e gip (noti-ignoti), senza far riferimento alla tipologia dei reati]; ciò peraltro non dipende dal programma informatico, che è strutturato per compiere elaborazioni a qualsiasi livello - maggiore o minore - di dettaglio, bensì dai dati forniti.

Si è ritenuto opportuno sottoporre l'esito del progetto ad ulteriore verifica, attraverso la trasmissione delle relazioni redatte con il programma alle Commissioni flussi dei vari distretti che sono stati interessati dall'attività della prima fase affinché fosse verificata e valutata l'efficacia della rappresentazione della situazione dei vari uffici e fossero presentate le opportune osservazioni.

Si è infine prevista una successiva fase di analisi ed elaborazione comparativa delle relazioni, affidata alla STO.

I risultati di queste valutazioni, peraltro tutte ampiamente positive in ordine all'utilità dello strumento ed alle linee concettuali di fondo che ne ispirano l'impostazione, sono stati successivamente esaminati dalla STO e sintetizzati nell'allegato documento (Allegato A).

4. La Struttura Tecnica per l'Organizzazione ha completato, quindi, ha operato una ulteriore analisi del programma segnalando l'opportunità di effettuare una sperimentazione conclusiva che tenga conto delle criticità emerse nel corso della prima e consenta una migliore articolazione dei dati da elaborare e un ulteriore affinamento degli indici di analisi.

Scopo di questa ultima sperimentazione sarebbe anche quello di fornire al Consiglio una rappresentazione organica ed aggiornata dell'andamento di tutti i tribunali italiani, a partire da quelli interessati dal decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156 (avente ad oggetto la revisione delle circoscrizioni giudiziarie), sulla base degli indici di analisi definiti in questo biennio di studio e sperimentazione, utile per le determinazioni che il Consiglio deve assumere nei prossimi mesi con riferimento alla organizzazione degli uffici.

Questa seconda sperimentazione deve articolarsi in una doppia fase, la prima relativa quantomeno ai soli uffici interessati alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e fondata sui dati statistici attualmente in possesso del Consiglio, la seconda estesa a tutti i Tribunali italiani e fondata sulla più ampia base statistica indicata nella relazione conclusiva della STO.

L'opportunità di una doppia fase nasce da due esigenze:

- la prima è quella di fornire al Consiglio, in tempi brevi, uno strumento di conoscenza che possa essere di ausilio per le scelte consiliari preliminari alla piena efficacia del decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156 (trasferimenti, scelte delle sedi per i MOT, eventuale nuova proposta di revisione delle piante organiche, seconda circolare sulla organizzazione degli uffici);
- la seconda è quella di valutare l'efficacia del modello in relazione ai dati statistici attualmente in possesso del Consiglio ed in funzione della utilizzazione dello stesso ai fini della predisposizione della circolare sulle tabelle, anche nell'ipotesi in cui non si

possano tempestivamente acquisire i dati statistici più raffinati individuati nella relazione STO.

5. Per il settore civile, il modello di rilevazione ed analisi dei dati sarà incentrato sull'incrocio di due livelli di articolazione soggettiva e di due livelli di aggregazione degli oggetti dei procedimenti.

I due livelli di articolazione soggettiva sono il "livello ufficio" e il "livello sezione".

La relazione dovrà cioè esaminare i flussi, le pendenze e le durate per l'intero ufficio e per ciascuna sezione che lo compone in base allo strumento tabellare vigente.

L'aggregazione degli oggetti dei procedimenti tende invece a scomporre il dato complessivo dei procedimenti costituenti i flussi di ingresso e di uscita del lavoro secondo aree distinte per materia o per rito, onde consentire di cogliere con maggiore attendibilità la situazione effettiva dell'unità in osservazione (sarebbe infatti evidentemente poco significativa un'analisi di flussi che consideri indistintamente i decreti ingiuntivi, i divorzi consensuali e le controversie contrattuali o societarie). Per contro, l'articolazione degli affari civili in 48 voci, proposta nella prima edizione della relazione uniforme, è stata riconosciuta da molte commissioni flussi, e dalla stessa STO, troppo dispersiva per una visione di sintesi dell'andamento dell'ufficio.

A tal fine, come proposto dalla STO, è necessario un doppio livello di aggregazione.

Il primo livello, più generico, dovrebbe consentire di cogliere a colpo d'occhio l'andamento dell'ufficio e di ciascuna sezione sui grandi aggregati di affari. A tal fine - per valorizzare la prospettiva di un sistema unico di raccolta e gestione dei dati, e raccogliendo le indicazioni provenienti da alcune commissioni flussi - si ritiene di utilizzare lo schema di articolazione degli affari in 12 macroaree adottato nel format ex art. 37 d.l. 98/11.

La prima parte della sperimentazione si limiterà a questo livello.

Il secondo livello, più di dettaglio, scompone ogni area in microaree, ciascuna delle quali ritaglia un spicchio ridotto di realtà giudiziaria, costituita da affari che per rito, materia, caratteristiche di trattazione e di istruttoria presentano una forte omogeneità. Ciascuna microarea è stata costruita aggregando alla stessa gli oggetti SICID che la compongono.

La seconda parte della sperimentazione avrà ad oggetto anche il secondo livello.

Lo schema dell'accorpamento degli oggetti del civile in macroaree, aree e microaree è allegato alla presente delibera (Allegato B).

6. Per il settore penale la definizione del modello di rilevazione ed analisi dei dati ha dovuto affrontare una prima difficoltà legata alla molteplicità di funzioni e di attività da esaminare (GIP, GUP, dibattimento monocratico, dibattimento collegiale, tribunale del riesame, esecuzione, misure di prevenzione) ed una seconda difficoltà legata alla molteplicità di sistemi informatici in uso nei diversi uffici giudiziari ed alla complessiva insufficienza di dati di dettaglio.

Nella predisposizione del modello (Allegato C) le funzioni del GIP e quelle del GUP sono state considerate unitariamente giacché, secondo le disposizioni in materia tabellare, è preclusa l'assegnazione esclusiva all'una ovvero all'altra funzione: pertanto, si è ritenuto necessario valutare unitariamente il carico di lavoro complessivamente gravante sui magistrati assegnati all'ufficio, anche al fine di valutare la relativa tempistica.

I flussi degli uffici GIP/GUP presi in considerazione sono stati distinti in provvedimenti interlocutori (misure cautelari personali e reali ed incidente probatorio) e provvedimenti definitivi (definiscono la fase procedimentale pendente innanzi al GIP/GUP e possono anche determinare la chiusura dell'intero procedimento) e si è tenuto conto dei dati relativi al numero degli imputati.

I flussi di cui sopra saranno rilevati da diverse fonti.

Per le misure cautelari si attingerà ai cubi della DGSTAT che, però, permettono di estrarre solo il dato relativo a richiesta/provvedimento decisorio del GIP.

Per gli altri flussi si può attingere ai dati contenuti in REGE/SICP (dove è registrato il tipo di richiesta del PM). Tuttavia sulla base dei dati attualmente disponibili non è possibile operare una distinzione relativa alla tipologia dei provvedimenti definitivi e dei relativi procedimenti (archiviazione, giudizio abbreviato ecc.) né in relazione alla tipologia dei reati ed al numero di imputati. Per avere a disposizione indicazioni di questo tipo sarà necessaria l'utilizzazione di un apposito estrattore.

Anche i carichi di lavoro dell'ufficio dibattimento vanno rappresentati unitariamente tenuto conto che la forza lavoro dell'ufficio si distribuisce tra le varie attività: il ricorso al rito (monocratico, collegiale o di Assise) rappresenta il principale criterio di individuazione dei flussi. A questo criterio si aggiungono quelli relativi alla tipologia dei reati ed al numero degli imputati. Anche per questi flussi si può attingere ai dati contenuti in REGE/SICP con le limitazioni sopra indicate.

Riguardo al Tribunale per il riesame delle misure cautelari si è differenziata l'analisi valorizzando unicamente l'impatto del carico di lavoro nei tribunali distrettuali, competenti su tutte le misure cautelari personali del distretto. L'evidenza statistica non particolarmente significativa per le misure cautelari reali, distribuite su tutti gli uffici, consente di ritenere assorbito tale onere nel carico di lavoro complessivo della sezione penale.

Il procedimento di esecuzione può considerarsi un unico flusso, identico per tutti gli uffici (GIP, dibattimento), indipendentemente dall'oggetto dell'incidente di esecuzione.

La differenziazione tra procedimenti che si svolgono *de plano* e procedimenti che richiedono la fissazione di un'udienza in camera di consiglio è stata considerata in sede di determinazione del tempo tecnico minimo.

Anche per il procedimento di esecuzione si dovrà far ricorso ai cubi della DGSTAT che permettono di estrarre solo il dato relativo a richiesta /provvedimento decisorio.

Con riferimento ai flussi relativi alle richieste di misure di prevenzione si è operata una distinzione tra il tempo tecnico minimo di trattazione per le misure reali e per quelle personali.

7. Definite come sopra le premesse per la elaborazione della ulteriore e definitiva sperimentazione, si indicano di seguito le modalità operative per la relativa realizzazione.

Settore civile

- a) I funzionari della D.G.STAT, nell'ambito del rapporto di collaborazione esistente hanno già proceduto, in attuazione delle citate delibere di questo Consiglio, sulla base dell'aggregazione degli oggetti dei procedimenti e dei livelli di articolazione soggettiva sopra indicati, all'estrazione e trasmissione dei dati relativi ai flussi ed alle pendenze aggiornati al 30/06/2012 di tutti i tribunali italiani. Nello svolgimento di tale attività si sono utilizzati i dati già raccolti per la compilazione dei format rimessi agli Uffici ai fini della predisposizione dei programmi di definizione dei procedimenti civili.
- b) Per ogni ufficio o sezione si sono acquisiti, a cura dell'Ufficio statistico, mediante le informazioni attualmente estraibili dal Sistema Valeri@ o già in possesso dello stesso ufficio statistico, i dati relativi alla pianta organica (attuale o potenziale, in relazione alle modifiche introdotte dal decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156) avuto riguardo alla copertura e alla effettiva presenza in servizio.
- c) L'Ufficio statistico del Consiglio ha proceduto, quindi, all'aggregazione dei dati tenendo conto della nuova geografia giudiziaria disegnata dal decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156 ed ha trasmesso i dati al dott. Claudio Miele il quale procederà all'elaborazione dei dati secondo gli indici orientati in chiave prognostica sulla base di

quanto sopra indicato in ordine al primo livello di analisi per unità analizzata e aggregazione degli oggetti, tenendo anche conto delle nuove aggregazioni di uffici previste dal decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156 e delle sopravvenienze medie relative al periodo in esame e redigerà una nuova edizione del modello uniforme di relazione delle Commissioni Flussi, nonché un prospetto riassuntivo dei dati con la comparazione degli indici di efficacia e degli indici di efficienza, di tutti gli uffici italiani. In ogni caso, saranno adottate le modalità già collaudate nella prima fase della sperimentazione, che prevedono la strutturazione dei dati secondo formato (numero, disposizione e contenuto delle colonne e dei record) predefinito ed idoneo alla elaborazione automatica con il programma attualmente utilizzato: salva la possibilità di introdurre modifiche allo stesso in funzione di variazioni ritenute opportune.

- d) L'Ufficio statistico del Consiglio procederà successivamente, alla aggregazione degli oggetti anche a livello di microaree, e trasmetterà i dati al dott. Miele.

Settore penale

- a) L'ufficio statistico del Consiglio ha elaborato i dati attualmente disponibili, limitati alle pendenze, sopravvenienze e definizioni per uffici e settori (GIP/GUP, dibattimento collegiale o monocratico, assise).
- b) Per ogni ufficio o sezione si sono acquisiti, a cura dell'Ufficio statistico, mediante le informazioni attualmente estraibili dal Sistema Valeri@ o già in possesso dello stesso ufficio statistico, i dati relativi alla pianta organica (attuale o potenziale, in relazione alle modifiche introdotte dal decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156) avuto riguardo alla copertura e alla effettiva presenza in servizio.
- c) L'Ufficio statistico del Consiglio ha proceduto, quindi, all'aggregazione dei dati tenendo conto della nuova geografia giudiziaria disegnata dal decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156 ed ha trasmesso i dati, a partire da quelli relativi agli uffici interessati alla revisione, al dott. Claudio Miele, componente della Commissione Flussi del distretto della Corte d'Appello di Milano, il procederà all'elaborazione dei dati secondo gli indici orientati in chiave prognostica sulla base di quanto sopra indicato in ordine al livello di analisi possibile alla luce dei dati disponibili, tenendo conto delle nuove aggregazioni di uffici previste dal decreto legislativo legislativo 7 settembre 2012 n. 156 e delle sopravvenienze medie relative al periodo in esame e redigerà una nuova edizione del modello uniforme di relazione delle Commissioni Flussi, nonché un prospetto riassuntivo dei dati con la comparazione degli indici di efficacia e degli indici di efficienza, di tutti gli uffici italiani. In ogni caso, saranno adottate le modalità già collaudate nella prima fase della sperimentazione, che prevedono la strutturazione dei dati secondo formato (numero, disposizione e contenuto delle colonne e dei record) predefinito ed idoneo alla elaborazione automatica con il programma attualmente utilizzato: salva la possibilità di introdurre modifiche allo stesso in funzione di variazioni ritenute opportune.
- d) L'Ufficio statistico del Consiglio procederà, quindi, ad una ulteriore analisi dei dati attualmente disponibili per fornire al dott. Miele dati più vicini alle indicazioni contenute nella relazione STO già richiamata ed allegata alla delibera (Allegato C)

Elaborazione definitiva

Il dr. Claudio Miele, dopo aver ricevuto le ulteriori elaborazioni relative sia al settore civile che al settore penale, sopra indicate sub d), redigerà una seconda edizione del modello uniforme di relazione delle Commissioni Flussi; in tale edizione si procederà all'elaborazione dei dati secondo gli indici orientati in chiave prognostica sulla base di

quanto indicato negli allegati documenti della Struttura Tecnica per l'organizzazione. L'elaborazione conterrà un prospetto riassuntivo dei dati con la comparazione degli indici di efficacia e degli indici di efficienza, di tutti gli uffici italiani.

8. L'ulteriore sviluppo del progetto presuppone, in primo luogo, la predisposizione e l'utilizzo di un modello di acquisizione dati che consenta il livello di specificazione degli stessi indicato nella relazione della STO.

A tal fine è necessaria una interlocuzione con il MINISTERO della GIUSTIZIA - D.G.S.I.A. che consenta, la realizzazione di estrattori dei registri informatici (o per l'utilizzazione di estrattori già in uso presso uffici giudiziari) che forniscano i dati di flusso e pendenza al massimo livello di granularità utile.

Devono poi definirsi le modalità di elaborazione di un applicativo capace di sviluppare il percorso analitico sopra descritto, elaborando i dati di flussi e pendenze (acquisiti mediante estrazione dai registri informatici di cancelleria) in relazione ai dati relativi all'organico dei magistrati ed alle altre risorse, onde pervenire alla redazione automatica della relazione di analisi, articolata per tabelle e commenti descrittivi, già disaggregata rispetto alle ripartizioni interne agli uffici.

Il programma dovrà essere suscettibile di implementazione sulla base delle indicazioni provenienti dall'esperienza, tramite il raffinamento degli indici esistenti o l'introduzione di nuovi.

Come già indicato nella delibera consiliare del 15 dicembre 2011 l'utilizzo dell'applicativo come sopra realizzato rappresenterà lo strumento per la standardizzazione dell'attività delle Commissioni Flussi come primo modello organico di indici di misurazione dell'andamento degli uffici; tale modello rappresenterà la parte omogenea delle relazioni delle Commissioni Flussi, salva la possibilità di integrazioni con indici ulteriori.

A tal fine il software dovrà essere diffuso nei distretti, con richiesta di utilizzazione da parte delle Commissioni Flussi e predisposizione di un minimo di attività formativa e di addestramento al relativo utilizzo.

Tanto premesso, il Consiglio

delibera

- di proseguire e concludere con le modalità indicate in motivazione la sperimentazione del programma informatico per la realizzazione delle relazioni delle commissioni flussi sulla base di una metodologia omogenea anche con riferimento agli indici utilizzati e con procedure di acquisizione ed elaborazione dei dati tendenzialmente automatiche.

- di segnalare al Comitato di Presidenza l'opportunità di conferire un incarico, ex art. 28 reg. di contabilità, al dott. Claudio Miele onde consentirgli lo svolgimento della attività finalizzata all'inserimento dei dati nel programma e all'elaborazione delle relazioni delle commissioni flussi;

- di dare mandato alla Segreteria Generale di individuare idonea società informatica con approfondite esperienze e conoscenze dei sistemi informatici in uso presso gli uffici giudiziari al quale conferire l'incarico per la realizzazione di un nuovo applicativo, compatibile col sistema informatico del Consiglio superiore della magistratura e in grado di dialogare con gli altri applicativi esistenti;

- di costituire un gruppo di lavoro stabile presso il Consiglio superiore della magistratura, composto da componenti della Struttura informatica del Consiglio (previa designazione ed autorizzazione del Segretario generale), dell'Ufficio statistico e della Struttura Tecnica per l'organizzazione, per l'aggiornamento e l'implementazione permanente del modello di relazione e l'inserimento via via di nuovi indici o la modifica di quelli esistenti sulla base delle indicazioni che emergeranno nella prassi.

**RICOGNIZIONE DELLE VALUTAZIONI ESPRESSE DALLE
COMMISSIONI FLUSSI SULLE RELAZIONI SPERIMENTALI ELABORATE
NEL FEBBRAIO 2012**

Con la delibera di *plenum* del 18.4.2012 il CSM ha disposto di trasmettere alle Commissioni Flussi, invitandole a far pervenire le proprie valutazioni entro il 18 giugno 2012, le relazioni sperimentali che nel febbraio di quest'anno il collega Claudio Miele aveva redatto per ciascun ufficio (escluso il distretto di Bologna) con l'utilizzo dell'applicativo già in uso presso la Commissione Flussi di Milano.

Ad oggi sono prevenute le risposte delle Commissioni Flussi dei distretti di: Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, L'Aquila, Campobasso, Napoli, Salerno, Bari, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Caltanissetta, Catania e Cagliari.

Non risultano quindi pervenute - salvo eventuali disguidi nell'inserimento delle risposte delle Commissioni nello spazio "componenti sto" del sito Cosmag le risposte dei distretti di Genova, Bolzano (sez. dist.), Venezia, Sassari (sez. dist.), Potenza, Lecce, Taranto (sez. dist.), e Messina.

Si procede di seguito a riportare sinteticamente le osservazioni proposte da ciascuna delle Commissioni Flussi che hanno fatto pervenire le loro valutazioni e, all'esito di tale rassegna, si evidenzieranno i rilievi più ricorrenti, sui quali appare opportuna una specifica riflessione.

Va peraltro premesso che, in linea generale, la relazione sperimentale è stata accolta con grande favore dalle Commissioni, che hanno apprezzato l'impianto generale del programma di analisi, sottolineando in vari casi l'importanza del passaggio da un impiego dei dati in funzione descrittiva ad un impiego in funzione gestionale.

Inoltre le Commissioni hanno rilevato il sostanziale allineamento tra le risultanze della relazione sperimentale e le risultanze delle relazioni che esse stesse avevano predisposto con riferimento a ciascun ufficio dei rispettivi distretti. La verifica sul campo dei risultati della relazione sperimentale, vale a dire la constatazione che i suoi risultati non sono eccentrici rispetto a quanto rilevato nelle pregresse analisi delle Commissioni territoriali, consente di concludere, per un verso, che la relazione sperimentale non è affetta da vizi logici che possano generare risultati fuorvianti e, per altro verso, che la prospettiva analitica della durata prognostica dei procedimenti pendenti, ancorché fortemente innovativa rispetto alle analisi dei flussi praticate dalla maggior parte delle Commissioni, conduce a valutazioni di sintesi sulla efficacia e sulla efficienza degli uffici non significativamente discostate dalle valutazioni fino ad oggi svolte dalle Commissioni territoriali.

APPUNTI DI SINTESI SULLE RELAZIONI DELLE COMMISSIONI FLUSSI:

CF Ancona

- si rileva l'eccessiva articolazione dei dati per la materia civile

- si suggerisce di aggregare alla materia lavoro e previdenza, invece che civile, le opposizioni ad ordinanza ingiunzione e di evidenziare la voce opposizioni a cartelle esattoriali nella materia del lavoro e previdenza
- si suggerisce di calcolare la durata prognostica non sui dati di un solo anno (2010) ma su una serie "storica" modulata sulla media dei dati a disposizione relativi ad un range di riferimento più ampio (tre o quattro anni);
- si suggerisce di usare il parametro di riferimento TBR - tempo base rito - anziché il criterio del best match o della media del distretto solo se più vicino a quello effettivamente conseguito nell'ufficio, in modo da modulare le aspettative future su un programma concretamente attuabile;
- si suggerisce di effettuare un'analisi diacronica anche della misura percentuale dei procedimenti di durata superiore ai quattro anni, al fine di verificare la tendenza dell'ufficio rispetto all'abbattimento dell'arretrato e, se del caso, di concentrare le risorse nella eliminazione dei procedimenti di più remota iscrizione;
- si suggerisce di consentire, per i tribunali ove non esiste la ripartizione in sezione, criteri alternativi che consentano la comparazione del tasso di equilibrio intersoggettivo sulla base di diversi parametri di aggregazione dei dati;
- per il settore penale, si rileva che la voce "G.I.P. Noti" sembra indebitamente inclusiva della voce "G.U.P." (mancante) e riassume indiscriminatamente procedimenti concernenti diverse tipologie di reato.

CF Bari

- Si evidenzia la mancanza di indicazioni sulle carenze degli uffici amministrativi
- Si evidenzia la mancanza di indicazioni sul coefficiente di litigiosità del territorio
- Si ritiene che per l'individuazione del tempo base del rito sia preferibile la modalità deduttiva in concreto adottata da Miele, basata sui tempi normativi e sulla comune esperienza, a quella deduttiva, indicata dalla STO (miglior tempo nazionale)
- Si suggerisce la pesatura degli affari

CF Brescia

- Si segnala in primo luogo che dalla relazione generata dal programma non emerge chiaramente quale sia stato nel periodo considerato l'eventuale scostamento tra organico di diritto ed organico di fatto dell'ufficio e delle sue articolazioni, dato rilevante ai fini della comprensione delle cause della situazione esistente e dell'individuazione degli interventi necessari;
- si evidenzia che l'elaborazione statistica effettuata non consente di comprendere l'effettiva ripartizione dei carichi di lavoro tra le sezioni e all'interno delle sezioni tra i magistrati che le compongono;
- si rileva che, per esigenze attinenti al sistema di annotazione e rilevamento dei dati con riferimento a particolari tipologie di procedimenti, risultano individuate e trasposte nella elaborazioni statistiche sezioni che in realtà non esistono;
- nel settore penale si evidenzia l'assoluta insufficienza della divisione dei dati dell'Ufficio GIP in "noti" e "ignoti", la mancanza dei dati relativi al tribunale del riesame e, nell'ambito del dibattimento, l'assenza di riferimenti al carico per giudice e alla distinzione tra i riti;

CF Cagliari

In generale:

- dati inattendibili (ad esempio sovrastimato il contenzioso civile di Cagliari rispetto a Lanuesi e Nuoro);

- Manca ogni riferimento ai criteri di collegamento giudice / materia; non si indica se si sia tenuto conto solo dei giudici togati o anche di quelli onorari.
- L'estrazione dei dati deve essere estesa ad almeno 5 anni
- Fornire agli uffici indicazione precise, a livello nazionale, in ordine alla registrazione dei dati per garantire uniformità nella rilevazione

Sul penale

- aggregazione dei dati eccessiva e priva di analiticità (ad es. non rilevato il Tribunale della libertà)
- Distinzione solo tra monocratico e collegiale senza distinzioni per materia o per numero imputati
- Scarna la rilevazione Gip/gup dove vi è distinzione solo tra noti ed ignoti

CF Caltanissetta

- Impossibilità di testare con sicurezza la attendibilità dei dati trasmessi per mancanza di strumenti in sede locale
- Necessità di poter analizzare il carico di lavoro del singolo magistrato (sovente assegnatario di affari in differenti materie non sempre facilmente comparabili) tenuto conto delle dimensioni medio/piccole del distretto (15/17 unità con funzioni promiscue civile/penale)
- Necessità di conoscere il grado di scopertura dell'organico (per ufficio e sezione e relativa durata in quanto influiscono sul giudizio prognostico) e di conoscere l'organico esatto (compresi i magistrati di prima nomina)
- Necessità di descrivere il carico di lavoro gravante sul singolo giudice e l'apporto dei GOT
- Pesare ciascuna categoria di affare (materia) per paragonare i carichi di lavoro
- Necessità di dati specifici (applicazioni infra-distrettuali)
- Analisi spettrali in relazione all'età delle cause pendenti (per valutare omogeneità e gravosità dei ruoli)
- Valutazione dei fattori estranei che incidono sulla qualità dei dati:
 - o Corretto inserimento degli eventi definitivi nei registri
 - o Corretto inserimento dei codici materia
 - o Esistenza di situazioni organizzative peculiari (ad esempio il trasferimento di gruppi di decisioni, appelli del giudice di pace, dalle sezioni distaccate a quella centrale)
 - o Tempestività del lavoro della cancelleria nell'iscrizione a ruolo
- Farraginosità della lettura della relazione
 - o Necessità di una legenda allegata alle singole tabelle
 - o Il criterio "valore massimo in relazione alla percentuale di quello minimo" è astruso
- Necessità di integrare del metodo di analisi Miele con quello relativo all'art. 37
- Valutazione del tempo ordinario di definizione: il campione ricavato da un solo tribunale non è attendibile in quanto soggetto a varianti locali imprevedibili. I tempi del processo vanno definiti in via generale
- Settore penale:
 - o Necessità di un maggiore dettaglio per materia e tipologia del lavoro
 - o Necessità di conoscere la tipologia dei reati e il numero di imputati (elementi indicativi di reati di DDA)
 - o Necessità di conoscere la tipologia di definizione (patteggiamento, prescrizione, morte reo etc.)
 - o Necessità di distinguere tra Gip e Gup
 - o Individuare i processi per direttissima
 - o Mancanza dati del Riesame (personale e reale) e delle misure di prevenzione)

- Settore civile:

- o Mancanza dati procedimenti cautelari, convalide di sfratto

CF Campobasso

- Si rappresenta l'opportunità che il programma renda possibili gli adattamenti necessari per adeguare la lettura dei dati alle peculiarità dei singoli uffici; in particolare si sottolinea come spesso in Tribunali medio - piccoli non vi sia una suddivisione in sezione e ogni giudice sia destinato allo svolgimento di funzioni promiscue in misura percentuale variabile.
- Si sottolinea che i sistemi di raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati presenti nei singoli uffici sono disomogenei fra l'area civile e quella penale.
- Si lamenta che il programma, facendo riferimento al numero di magistrati presenti nella pianta organica, non tenga conto delle scoperture nell'ufficio nel periodo di rilevazione dati, così ingenerando il rischio di confusione tra il dato tabellare ed il dato reale, ossia il numero e la percentuale di impegno dei giudici effettivamente e concretamente destinati alla trattazione di un determinato settore di affari; si propone quindi di modellare il sistema operativo di base adeguandone le aree di immissione dati alla realtà dei singoli uffici giudiziari di riferimento.

CF Catania

- Si evidenzia l'opportunità di tenere distinte le rilevazioni delle sedi centrali da quelle delle sezioni distaccate, in ragione della diversità delle fonti utilizzabili per l'acquisizione dei dati sul civile (SICID e cubi)
- Si sottolinea che la mole di informazioni prodotte dalla procedura rende ostica la lettura
- Si propone di costruire la durata prognostica sui dati degli ultimi tre anni e non del solo ultimo anno
- Si propone di distinguere i dati relativi ai procedimenti pendenti da oltre quattro anni.

CF Catanzaro

- Si segnala l'opportunità di rendere la relazione di lettura più agevole, dotando di legenda le tabelle;
 - si suggerisce di coordinare lo schema di relazione con la scheda di rilevazione ex art. 37
 - si segnala la necessità di ridefinire in termini generali il tempo tecnico minimo
 - si invita tener conto del grado di copertura degli organici, evidenziando, nella composizione organica degli uffici, i magistrati di prima nomina.
 - si sottolinea la necessità di descrivere il carico di lavoro gravante sul singolo giudice e l'apporto dei GOT;
 - si suggerisce di quantificare le percentuali di peso di ciascuna categoria di affare
 - si propone predisporre, analisi spettrali in relazione all'età delle cause pendenti per verificare l'omogeneità e la gravosità
 - si invita a tener conto dei fattori esterni, legati alla pulizia del data entry o alla presenza di determinate anomalie statistiche, che possono falsare il significato dei dati
 - si invita a svolgere un'analisi più dettagliata sia delle materie e della tipologia del lavoro svolto dai singoli magistrati nel settore penale, con acquisizione del dato relativo alla tipologia della definizione (data la diversa rilevanza della definizione nel merito o con patteggiamento, per prescrizione, per morte del reo, o per restituzione atti), con specifica evidenziazione dei processi trattati con rito direttissimo e con distinzione tra affari Gip e affari Gup;
 - si suggerisce di aggregare alla materia lavoro e previdenza, invece che civile, le opposizioni ad ordinanza ingiunzione e le opposizioni a cartelle esattoriali, in materia di lavoro e previdenza.

CF Firenze

Le principali segnalazioni concernono l'opportunità di:

- Ridurre la frammentazione degli oggetti del civile;
- Curare il data entry, garantendo l'uniformità dei criteri di rilevazione statistica
- Evidenziare il lavoro dei GOT
- Scorporare il lavoro GIP in richieste di archiviazione, richieste di decreti di condanna, richieste di rinvio a giudizio
- Operare una articolazione dei flussi penali che tenga conto delle tipologie di reato

CF L'Aquila

- Si evidenzia l'opportunità di rendere possibili analisi differenziate che tengano conto delle peculiarità locali, come i piccoli tribunali con assegnazioni promiscue o le situazioni di temporanea carenza grave di organico
- si evidenzia l'opportunità di sviluppare proiezioni utili all'individuazione del carico di lavoro individuale, anche attraverso la definizione di percentuali di peso delle singole categorie di affari

CF Milano

- Si evidenzia l'opportunità dell'acquisizione dei dati con granularità mensile sotto il profilo temporale e con granularità al livello del singolo giudice sotto il profilo soggettivo;
- si segnala la necessità di migliorare i dati-giudice con una corretta rappresentazione della composizione delle sezioni con riferimento sia all'organico sia alla presenza effettiva;
- si evidenzia l'opportunità di ridurre l'articolazione in materie del settore civile raccordandosi allo schema del FORMAT e introducendosi, però, rispetto ad alcune materie previste nel FORMAT alcune subdistinzioni;
- si segnala l'opportunità di una maggiore scomposizione dei dati nel settore penale, sia pure impostando l'analisi per reato (per evitare un'eccessiva frammentazione e contenere il rischio di moltiplicazioni virtuali dei dati in ragione dell'attuale struttura del registro informatico) con riferimento alle categorie più diffuse e/o impegnative a livello dibattimentale con assorbimento dei reati corollario;
- si segnala l'opportunità di una maggiore livello di analiticità dei dati con riferimento all'ufficio GIP/GUP incentrata sulle tipologie di provvedimenti.

CF Napoli

- Si segnala la necessità di pulizia del dato e veridicità della rappresentazione
- si sottolinea che nell'analisi della Sto risulta introdotto il fattore "tempo", fattore di cui fino ad oggi non si era tenuto conto
- si rileva che, mentre per il settore civile, l'analisi è molto dettagliata, per materie e per specificità dei singoli settori, al contrario l'analisi del settore penale appare effettuata per macroaree e macrosettori troppo larghi.
- si critica il modo deduttivo di determinazione del tempo base, per l'arbitrarietà delle correzioni apportate ai tempi normativi in base all'esperienza
- si individuano criticità nella determinazione della durata prognostica legate, per un verso, alla inclusione nella stessa voce di procedure con tempistiche diverse (ATP e art. 700) e, per altro verso, al trattamento di determinati sviluppi procedurali (una causa riunita ad un'altra risulta definita, perché viene scaricata dal ruolo, ma in effetti è ancora pendente)

CF Palermo

- Si propone di elaborare schemi di relazione differenziati in ragione delle dimensioni (grandi, medie, piccole) degli uffici
- si lamenta la difficile leggibilità della relazione
- si ritiene che il calcolo della durata prognostica sarebbe più affidabile se calcolato sulla media di almeno tre anni.
- si ritiene necessaria l'indicazione dei giudici effettivamente addetti e presenti (organico e copertura) per ciascun settore oggetto di esame e per ciascuna sezione
- si ritiene necessario, nell'analisi sezionale, aggregare gli oggetti in relazione alle competenze tabellari di ciascuna sezione
- si lamenta l'eccessiva frammentazione delle voci civili e l'eccessivo accorpamento delle voci penali
- si segnala l'opportunità della pesatura degli affari
- si ritiene preferibile adottare per procedimenti civili con le caratteristiche di istruttoria complessa, deformalizzata o documentale) un tempo medio rilevato su base nazionale in luogo del TBR o del "tempo migliore degli uffici"
- si ritiene preferibile abbreviare da quattro a tre anni il tempo oltre il quale la pendenza si qualifica risalente
- si suggerisce di escludere le esecuzioni immobiliari dalla rilevazione, in quanto procedimenti la cui durata non dipende dall'ufficio
- si segnala la necessità di rilevazione dei dati relativi alle materie di competenza del Collegio di Misure di prevenzione.

CF Perugia

Si evidenziano perplessità per l'eccessiva frammentazione delle voci del settore civile.

CF Reggio Calabria

- Si segnala la criticità del *data entry* e evidenziando la necessità di curare e la disponibilità ed attendibilità dei dati di base.
- Si segnala come l'analisi del tempo base minimo risulti scollegata dalle indicazioni della legge Pinto.
- Si sottolinea che la concentrazione dell'analisi su un solo anno rischia di enfatizzare la portata di situazioni meramente contingenti, togliendo attendibilità alla valutazioni prognostiche contenute nella relazione; inoltre si denuncia che quest'ultima tenderebbe a livellare le differenze tra il tempo base e la durata prognostica di ciascun settore, trascurando la necessità che alcuni settori ricevano una risposta di giustizia in tempi particolarmente celeri.
- Si lamenta la mancata analisi dei dati relativi al riesame e alle misure di prevenzione, materie che costituiscono parte rilevante, anche per le relative ricadute organizzative, dell'attività del tribunale del capoluogo.
- Si evidenzia la necessità che nell'analisi delle risorse si tenga conto dei limiti normativi all'assegnazione dei magistrati a determinati servizi.

CF Roma

- Complessivamente i dati sono attendibili e rispondenti alla realtà del Tribunale di Roma
- Lettura dei dati non sempre agevole (auspicabile il ricorso a catalogazioni, grafici ed abbreviazioni meno complessi e più intuitivi)
- La durata prognostica non può essere determinata solo dall'estensione alle annualità successive del dato risultante tra una annualità e quella successiva (in particolare il 2010): dato influenzabile da fattori contingenti (modifiche normative, avvicendamenti giudici etc.): occorre quindi riferirsi almeno al triennio

- Necessità di valutare i risultati raggiunti conoscendo il numero di giudici effettivamente presenti in ciascun settore;

Civile:

- il livello di specificazione dei dati (codici Sicid) è eccessivamente frammentato

- utile inserire il dato dei procedimenti effettivamente pendenti per sezione in modo da poter individuare subito, nel mare magnum dei dati, quelli molto o comunque più significativi

-Inutile distinguere tra cause di lavoro e di previdenza

Penale:

- classificazione dei dati insoddisfacente: occorre una rappresentazione più analitica

o Suddivisione per materia (ad esempio usando le macroaree già adottate dal Csm)

▪ Necessaria per valutare se la durata prognostica dipende da istruttorie complesse

▪ Necessaria per valutare se l'eventuale saldo virtuale favorevole non dipenda dalla scelta di svolgere procedimenti più semplici a scapito dei più impegnativi (sicché il risultato qualitativo, pur in presenza di un saldo quantitativo favorevole, sarebbe in realtà negativo).

o Gip / Gup: non accettabile la confluenza in una unica voce Gip noti

▪ Vanno specificate le diverse attività anche ai fini dell'individuazione del tempo base del rito (archiviazioni, misure cautelari, intercettazioni, abbreviati, udienze preliminari etc.)

▪ Non chiaro come è stato individuato il tempo medio rispetto alle ordinanze cautelari (gli adempimenti successivi all'emissione dell'ordinanza come vengono valutati?)

CF Salerno

- Si segnala la necessità della pulizia del dato e della veridicità della rappresentazione, garantendo la possibilità di consentire alla CCFP considerazioni aggiuntive.

- si segnala la necessità di integrare la relazione con la conoscenza delle tabelle dell'Ufficio e la conoscenza dell'effettiva presenza dei magistrati

- si segnala la opportunità di operare comparazioni non solo tra gli uffici del distretto, ma per classi di uffici omogenei

- si segnala la necessità di rendere la relazione più leggibile con un abstract iniziale e con relazioni di accompagnamento su tutte le evenienze che possano influire sui dati.

CF Torino

- Si rileva preliminarmente la necessità di un sistema, a monte, di controllo generalizzato sulla correttezza ed aggiornamento dei registri da cui si traggono i dati.

- quanto al Tempo Base del Rito si rileva l'eccessiva rigidità del criterio rispetto alla specificità dell'oggetto del processo o di altre circostanze che possono influire sul "peso del processo", prospettandosi quindi la necessità di differenziare, pur in presenza dello stesso rito, i procedimenti per tipologie di cause e di elaborare delle tabelle di equivalenza convenzionale tra materie in base al rispettivo peso ponderato;

- con particolare riferimento al settore penale dibattimentale si evidenzia la non comprensibilità dell'individuazione di unico Tempo Base del Rito per i processi penali collegiali e i processi di Corte d'Assise;

- si richiede una rivalutazione del Tempo Base del Rito per l'attività GIP Noti e per l'attività GIP Ignoti

- si evidenziano come profili critici rispetto alla rappresentazione e analisi della situazione dei singoli uffici, oltre all'assenza di coefficienti relativi al peso specifico dei processi, la

mancanza di dati adeguati riguardo alla presenze effettive dei giudici nell'arco temporale di riferimento (compresi congedi, esoneri ed applicazioni), l'insufficiente focalizzazione della capacità dell'ufficio di smaltire i processi più risalenti e l'incidenza problematica, nei piccoli e medi uffici, della frequente promiscuità di funzioni in capo allo stesso magistrato, del frequente passaggio del magistrato da un settore all'altro e del più grave impatto, rispetto agli uffici più grandi, delle carenze d'organico;

- si critica la scelta d'incentrare l'analisi sui flussi dell'ultimo anno, affermandosi che, ai fini della valutazione dell'efficienza dell'ufficio, si tratterebbe di un periodo troppo limitato in ragione della possibile incidenza di situazioni contingenti particolarmente favorevoli o particolarmente sfavorevoli e si propone quindi l'assunzione dell'ultimo triennio come periodo di riferimento;

- si esprime perplessità sull'estensione della valutazioni prognostiche ad un periodo di tre /quattro anni, affermando che la molteplicità e imprevedibilità delle variabili che influiscono in un arco temporale così ampio inciderebbero sull'affidabilità delle proiezioni;

- quanto ai dati si rileva un'eccessiva parcellizzazione con riferimento al settore civile, evidenziandosi che così lo strumento di consultazione diventa poco agevole ed aumenta inoltre il rischio di un inquinamento per valori anomali relativi a dati sostanzialmente irrilevanti in ragione dell'esiguità numerica. Si segnala peraltro che in alcune aree non risultano monitorati dati essenziali come ad esempio il numero delle istanze evase nell'ufficio tutele.

- riguardo ai dati relativi al settore penale si sottolinea all'opposto l'eccessiva sinteticità, evidenziandosi l'esigenza di un'articolazione dell'analisi che consideri le diverse materie, i titoli di reato, il numero degli imputati, la natura dei riti e il tipo di sentenze emesse;

- con riferimento al settore del dibattimento penale monocratico si evidenzia come elemento che inficia radicalmente la rappresentatività dei flussi la rilevante discrasia temporale (anche pluriennale) tra il momento in cui è individuata la data della prima udienza e il momento (in prossimità dell'udienza) in cui il fascicolo è trasmesso dalla Procura della Repubblica e iscritto nel ruolo, non risultando in tal modo come formalmente sopravvenuti e pendenti, e quindi computabili, buona parte dei processi sostanzialmente sopravvenuti e pendenti;

- con riferimento ai dati relativi all'attività GIP noti si richiede che in futuro il dato complessivo venga suddiviso e rappresentato in relazione alle diverse tipologie di provvedimenti definitivi ed anche alla tipologie di provvedimenti interlocutori più significative.

CF Trento

- Si esprime una valutazione del tutto positiva, limitandosi, quanto alle criticità riscontrate in ordine alla determinazione numerica dei singoli carichi di lavoro per magistrato, a richiamare le osservazioni formulate sul punto dal dott. Miele nell'allegato A.

CF Trieste

- Si rileva un'eccessiva limitazione del periodo temporale di riferimento nell'analisi dei flussi soprattutto nella prospettiva delle proiezioni di durata, aumentando il rischio d'influenza di fattori contingenti e scarsamente rilevanti nel lungo periodo;

- si sottolinea la necessità di un puntuale rilevamento delle presenze effettive dei magistrati nei periodi considerati

- si sottolinea che i procedimenti in materia di volontaria giurisdizione come in particolare quelli attinenti l'Amministrazione di Sostegno, i procedimenti relativi alla funzione di Giudice Tavolare (che rappresentano una peculiarità dei tribunali delle ex province austro-ungariche) e i procedimenti in materia di opposizione avverso il diniego di riconoscimento

dello status di rifugiato politico incidono notevolmente sull'attività degli uffici e non possono quindi essere ignorati nell'analisi dei flussi;

- quanto al settore penale si evidenzia che non si tiene conto dei provvedimenti interlocutori dell'Ufficio GIP, che costituiscono una parte estremamente rilevante del carico di lavoro, nonché dei procedimenti di riesame e di appello avverso i provvedimenti cautelari.

SINTESI DEI RILIEVI PIU' RICORRENTI

Nell'ambito dei distretti sopra indicati i rilievi più ricorrenti concernono:

- 1) la leggibilità della relazione sperimentale (Salerno, Palermo, Roma, Caltanissetta, Catania, Catanzaro)
- 2) la determinazione del tempo base del rito (Torino, Ancona, Bari, Napoli, Palermo, Reggio Calabria)
- 3) la necessità di pesature degli affari (Torino, Bari, Palermo, Catanzaro, Caltanissetta, L'Aquila)
- 4) la determinazione della durata prognostica (Torino, Ancona, Roma, Napoli, Catania, Palermo)
- 5) l'affidabilità del data entry (Torino, Firenze, Perugia, Napoli, Salerno, Catanzaro, Reggio Calabria, Caltanissetta, Cagliari)
- 6) l'esigenza di raccordo tra i dati di flusso e quelli di organico, per questi ultimi intendendo sia la pianta che a copertura e con distinzione tra togati e GOT e con evidenziazione dei MOT (Torino, Milano, Brescia, Trieste, Firenze, Roma, Salerno, Campobasso, Catanzaro, Reggio Calabria, Caltanissetta, Palermo, Cagliari)
- 7) l'esigenza di accorpare le voci civile e disaggregare quelle penali (Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Ancona, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze); nell'ambito delle riflessioni sulle voci-oggetto, si suggerisce tra l'altro:
 - di aggregare alla materia lavoro e previdenza, invece che al civile, le opposizioni ad ordinanza ingiunzione e le opposizioni a cartelle esattoriali, in materia di lavoro e previdenza. (Ancona, Catanzaro) e di evidenziare le procedure di convalida di sfratto (Caltanissetta), evidenziare i dati relativi all'attività del riesame e delle misure di prevenzione (Reggio Calabria, Palermo);
 - di raccordare la relazione standard con la scheda di rilevazione per i piani ex art. 37 d.l.98/11 (Caltanissetta, Catanzaro)

La STO

Allegato B

PROPOSTA DELLA STRUTTURA TECNICA DELL'ORGANIZZAZIONE PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO UNIFORME DI RELAZIONE DELLE COMMISSIONI FLUSSI.

Fin dal suo insediamento uno degli obiettivi fondamentali della Struttura Tecnica dell'Organizzazione è stato individuato nella costruzione, nell'ambito dell'autogoverno, di un sistema di rilevazione e di analisi dei dati dei flussi e delle pendenze dei procedimenti civili e penali in rapporto alle risorse disponibili, omogeneo sul piano nazionale, finalizzato ad ancorare le scelte organizzative degli uffici a corrette valutazioni prognostiche.

In questa prospettiva un passaggio fondamentale è stato individuato nella realizzazione di un programma informatico che consentisse alle commissioni flussi, operanti a livello distrettuale, di effettuare le analisi e la redazione delle relazioni sulla base di una metodologia omogenea anche con riferimento agli indici utilizzati e con procedure di acquisizione ed elaborazione dei dati tendenzialmente automatiche.

Il progetto delineato si raccorda, inoltre, alla auspicata realizzazione di una banca dati presso il C.S.M., inserita nei sistemi informativi esistenti ed in particolare pienamente raccordata al Sistema Valeria (pure oggetto di implementazione al fine di una maggiore funzionalità) in cui far confluire automaticamente i dati via via rilevati ai fini di un monitoraggio permanente da parte del Consiglio dell'andamento degli uffici con l'utilizzo di standard di riferimento nazionale da concretizzare tramite l'analisi comparativa effettuata per classi di uffici con caratteristiche analoghe.

Dopo un'ampia fase di studio la STO, nella riunione del 21.11.11, ha proposto alla Settima Commissione di realizzare, contemporaneamente allo sviluppo *in house* del programma informatico indicato, una sperimentazione a livello nazionale del programma utilizzato dalla Commissioni Flussi del Consiglio Giudiziario di Milano; ciò al fine, da un lato, di testare il programma e raccogliere eventuali osservazioni dalle Commissioni Flussi dei vari distretti e, dall'altro, di soddisfare l'esigenza consiliare di disporre a breve termine di uno strumento utile, di immediata applicazione, di elaborazione omogenea dei dati degli uffici.

La proposta della STO è stata accolta dal CSM con la delibera di plenum del 15.12.11, con la quale si è autorizzata la sperimentazione su base nazionale del modello di software messo a punto dalla Commissione Flussi di Milano.

Si è dato quindi corso alla sperimentazione la cui prima fase si è realizzata con la collaborazione dei funzionari statistici del Ministero della Giustizia – DGSTAT, che, debitamente autorizzati dai Dirigenti degli Uffici, hanno estratto dai registri di cancelleria di tutti i tribunali italiani (esclusi solo, per ragioni specifiche legate alle modalità di estrazione dei dati, quelli del distretto di Bologna), con l'utilizzo di un sistema di estrazione da loro stessi realizzato *in house*, i dati richiesti dal programma informatico, facendoli poi confluire nella pagina web del sito intranet del CSM all'uopo creata dalla Struttura informatica del Consiglio.

Si è poi proceduto all'elaborazione dei dati utilizzando il programma messo a punto dalla Commissione Flussi di Milano con redazione di una relazione standard per ciascun tribunale italiano, composta da un testo descrittivo e dalle tabelle allegate.

La seconda fase della sperimentazione è consistita nella trasmissione delle relazioni standard alle Commissioni flussi e ai Referenti informatici distrettuali di ciascun distretto richiedendo una risposta valutativa.

I risultati di queste valutazioni, peraltro tutte ampiamente positive in ordine all'utilità dello strumento ed alle linee concettuali di fondo che ne ispirano l'impostazione, sono stati successivamente esaminati dalla STO e sintetizzati nell'allegato documento.

Ora il differimento di un anno del varo delle nuove tabelle degli uffici giudiziari, decisa dal C.S.M. si sta rivelando prezioso per poter pervenire alla realizzazione definitiva del programma informatico e alla costituzione della banca dati in tempo utile per consentire ai dirigenti degli uffici, ai consigli giudiziari ed al Consiglio di avvalersi dei nuovi strumenti per l'elaborazione ed esame delle proposte tabellari.

A tal fine, contestualmente al completamento dell'iter per la redazione definitiva del programma, la STO ritiene opportuno procedere ad una nuova sperimentazione che tenga conto delle criticità emerse nel corso della prima e consenta una migliore articolazione dei dati da elaborare e un ulteriore affinamento degli indici di analisi.

Lo scopo, peraltro, sarebbe anche quello di fornire al Consiglio già nei primi mesi del 2013 una rappresentazione organica ed aggiornata dell'andamento di tutti i tribunali italiani, sulla base degli indici di analisi definiti in questo biennio di studio e sperimentazione, utile per le determinazioni che il Consiglio deve via via assumere con riferimento all'organizzazione degli uffici.

La seconda sperimentazione dovrebbe articolarsi, per quanto concerne la parte civile, nel seguente modo.

Si ipotizza, per il settore civile, un modello di rilevazione ed analisi dei dati incentrato sull'incrocio di due livelli di articolazione soggettiva e di due livelli di aggregazione degli oggetti dei procedimenti.

I due livelli di articolazione soggettiva sono il livello ufficio e il livello sezione. La relazione dovrà cioè esaminare i flussi, le pendenze e le durate per l'intero ufficio e per ciascuna sezione che lo compone in base allo strumento tabellare vigente.

L'aggregazione degli oggetti dei procedimenti tende invece a scomporre il coacervo indistinto dei procedimenti costituenti i flussi di ingresso e di uscita del lavoro secondo aree distinte per materia o per rito, onde consentire di cogliere con maggiore attendibilità la situazione effettiva dell'unità in osservazione (sarebbe infatti evidentemente poco significativa un'analisi di flussi che consideri indistintamente, in un unico fascio, i decreti ingiuntivi, i divorzi consensuali e le controversie contrattuali o societarie). Per contro, l'articolazione degli affari civili in 48 voci, proposta nella prima edizione della relazione uniforme, è stata riconosciuta da molte commissioni flussi, e dalla stessa STO, troppo dispersiva per una visione di sintesi dell'andamento dell'ufficio.

A tal fine la STO ritiene necessario un doppio livello di aggregazione:

- Un primo livello, più generico, che consenta di cogliere a colpo d'occhio l'andamento dell'ufficio e di ciascuna sezione sui grandi aggregati di affari. A tal fine - per valorizzare la prospettiva di un sistema unico di raccolta e gestione dei dati, e raccogliendo le indicazioni provenienti da alcune commissioni flussi - si ritiene di utilizzare lo schema di articolazione degli affari in 12 macroaree adottato nel format ex art. 37 d.l. 98/11, ramificando poi ogni macroarea in aree più piccole, idonee a dare immediatamente una visione abbastanza precisa dell'ufficio e di ciascuna sezione, anche ai fini della comparazione con altre unità dello stesso ufficio o di altri uffici o distretti.
- Un secondo livello, più di dettaglio, che scomponga ogni area in microaree, ciascuna delle quali ritaglia un spicchio ridotto di realtà giudiziaria, costituita da affari che per rito,

materia, caratteristiche di trattazione e di istruttoria presentano una forte omogeneità. Ciascuna microarea è stata costruita aggregando alla stessa gli oggetti SICID che la compongono; in tal modo si è ottenuto uno schema generale di classificazione degli oggetti del civile censiti su SICID che evita in radice ogni possibilità di equivoci sulla riferibilità di un determinato affare ad una o altra microarea, area e macroarea, in quanto riporta ciascun oggetto ad una determinata microarea, ciascuna microarea ad una determinata area e ciascuna area ad una determinata macroarea prevista nel format ex art. 37 d.l. 98/11.

Lo schema dell'accorpamento degli oggetti del civili in macroaree, aree e microaree è stato già trasmesso alla Settima Commissione in allegato al verbale della riunione del 3.12.12.

Definita come sopra l'architettura concettuale della seconda edizione della relazione, si indicano di seguito le modalità operative che si propongono per la relativa realizzazione.

- a) I funzionari della D.G.STAT, nell'ambito del rapporto di collaborazione esistente e sulla base della aggregazioni degli oggetti dei procedimenti e dei livelli di articolazione soggettiva sopra indicati, procedono all'estrazione e trasmissione dei dati relativi ai flussi ed alle pendenze aggiornati al 30/06/2012 di tutti i tribunali italiani.

Nello svolgimento di tale attività si utilizzeranno i dati già raccolti per la compilazione dei format rimessi agli Uffici ai fini della predisposizione dei programmi di definizione dei procedimenti civili.

Al riguardo, vengono adottate le modalità già collaudate nella prima fase della sperimentazione, che prevedono la strutturazione dei dati secondo formato (numero, disposizione e contenuto delle colonne e dei record) predefinito ed idoneo alla elaborazione automatica con il programma attualmente utilizzato: salva la possibilità di introdurre modifiche allo stesso in funzione di variazioni ritenute opportune.

- b) Per ogni ufficio o sezione si acquisiscono, mediante le informazioni attualmente estraibili dal Sistema Valeria o già in possesso della D.G.STAT., i dati relativi alla pianta organica, avuto riguardo alla copertura e alla effettiva presenza in servizio; poi si effettua il raccordo tra le *sezioni virtuali* create all'interno dei registri informatici di cancelleria (per ragioni tecnico – informatiche) e le *sezioni tabellarmente* esistenti ai fini della corretta imputazione dei flussi.
- c) Quando i dati di cui al punto precedente non sono nella disponibilità del Consiglio o della D.G. STAT., gli stessi vengono acquisiti con la collaborazione degli Uffici mediante inserimento in una costituenda area WEB dedicata all'interno del sito del Consiglio;
- d) il dr. Claudio Miele, componente della Commissione Flussi del distretto della Corte d'Appello di Milano, redigerà una seconda edizione del modello uniforme di relazione delle Commissioni Flussi; in tale edizione si procederà all'elaborazione dei dati secondo gli indici orientati in chiave prognostica sulla base di quanto sopra indicato in ordine al duplice livello di analisi per unità analizzata e aggregazione degli oggetti e, quindi, con redazione di tabelle a livello di ufficio e a livello di sezione, contenenti la disaggregazione degli oggetti sia al livello di macroaree/aree, sia al livello di microaree, e inserimento nelle stesse tabelle dei parametri di riferimento di carattere nazionale, distrettuale e di singolo ufficio.

Note di lettura dello schema di classificazione degli affari in macroaree, aree e microaree.

Le macroaree sono 12:

- a) lavoro,
- b) previdenza e assistenza,
- c) fallimentare
- d) esecuzioni immobiliari
- e) esecuzioni mobiliari
- f) volontaria giurisdizione e procedure camerale in materia di famiglia e persone
- g) volontaria giurisdizione e procedure camerale non in materia di famiglia e persone
- h) divorzi e separazioni contenziosi
- i) contenzioso civile ordinario
- j) procedimenti a cognizione sommario o cautelare (esclusi i decreti ingiuntivi)
- k) decreti ingiuntivi (in tutte le materie),
- l) tutele curatele e amministrazioni di sostegno.

Poiché lo schema di classificazione è strutturato sugli oggetti SICID, non sono state spaccettate in oggetti SICID:

- la macroarea d) esecuzioni immobiliari (non spaccettata né in aree, né in microaree, né in oggetti SICID)
- l'area c. 2) Fallimenti (non spaccettata né in microaree, né in oggetti SICID)
- l'area c. 3) Altre procedure concorsuali (non spaccettata né in microaree, né in oggetti SICID)
- l'area e. 1) esecuzioni per rilascio di immobili urbani (non spaccettata né in microaree, né in oggetti SICID)
- l'area e. 2) altre esecuzioni mobiliari (non spaccettata né in microaree, né in oggetti SICID)
- l'area l. 2) tutele (non spaccettata né in microaree, né in oggetti SICID)
- l'area l. 3) curatele (non spaccettata né in microaree, né in oggetti SICID)
- l'area l. 4) amministrazioni di sostegno (non spaccettata né in microaree, né in oggetti SICID)

Le voci suddette rappresentano il numero delle procedure (fallimenti, altre procedure concorsuali, esecuzioni mobiliari e immobiliari, tutele, curatele e amministrazioni di sostegno) pendenti a inizio e fine periodo, aperte e chiuse nel periodo. Si tratta di dati non forniti dal SICID, da inserire ai fini della valutazione del carico dell'ufficio.

Per le macroaree d) esecuzioni immobiliari ed e) esecuzioni immobiliari non sono stati redatte le schede individuali, perché la prima non è in alcun modo articolata al suo interno e la seconda è articolata in due aree - e.1) esecuzioni per rilascio di immobili urbani ed e.2) altre esecuzioni mobiliari - non articolate al loro interno in microaree né in oggetti, cosicché non

era necessaria una scheda individuale, risultando la mera articolazione in aree già dalla scheda di riepilogo.

Si segnala che nelle seguenti aree non si è ritenuto opportuno, per evitare di appesantire troppo la relazione, articolare le aree in microaree, cosicché gli oggetti SICID sono imputati direttamente all'area, senza distinzione in microaree:

- area a.3) rapporti di parasubordinazione
- area b.1) previdenza
- area b.2) assistenza
- area g.2) stranieri
- area g.3) successioni
- area j.2) procedimenti possessori
- area k.1) decreti ingiuntivi in materia di lavoro e previdenza

Per contro, nella macroarea h) divorzi e separazioni contenziosi, si è ritenuta superflua una articolazione in aree (destinata ad emergere già nel primo livello di analisi della relazione) e si sono imputate direttamente alla macroarea le microaree (rilevabili solo nel secondo livello di analisi) h.1 divorzi e h.2 separazioni, ciascuna articolata nei rispettivi oggetti SICID.

Si segnala che tra gli oggetti SICID sono compresi anche affari non di competenza del tribunale (perché di competenza del tribunale dei minorenni o del giudice di pace o della corte di appello); si è comunque ritenuto di comprendere nello schema anche tali oggetti (ai quali evidentemente non corrisponderà alcun procedimento da inserire in sede di relazione sui tribunali) per la funzione tendenzialmente generale dello schema di classificazione.

In definitiva le 12 macroaree risultano articolate in 34 aree e 95 microaree.

macroarea	area	microarea
a. lavoro	a.1 lavoro dipendente da privato	a.1.1. costituzione rapporto
		a.1.2. vicende rapporto
		a.1.3. cessazione rapporto
		a.1.4. altre ipotesi
	a.2 lavoro dipendente da pubblico	a.2.1. costituzione rapporto
		a.2.2.vicende rapporto
		a.2.3. cessazione rapporto
		a.2.4. altre ipotesi
		a.2.5. pregiudiziale in materia di efficacia,validità o interpret. contratti e accordi coll. cod. 221
	a.3 rapporti di parasubordinazi one	
b. previdenza e assistenza	b.1 previdenza	
	b.2. assistenza	
c. fallimentare	c.1. procedimenti di competenza dell' ufficio fallimentare	c.1.1. Apertura di procedure
		c.1.2. altri procedimenti in materia fallimentare
	c. 2 Fallimenti (no SICID) (numero preendenti c/o l'ufficio)	
	c. 3 Altre procedure concorsuali (no SICID) (numero preendenti c/o l'ufficio)	

d. esecuzioni immobiliari		
e. esecuzioni mobiliari	e.1 esecuzioni per rilascio di immobili urbani	
	e.2 altre esecuzioni mobiliari	
f. volontaria giurisdizione e procedure camerali in materia di famiglia e persone	f.1. divorzi e separazioni non contenziosi	f.1.1 separazioni consensuali
		f.1.2 divorzi non contenziosi
	f.2 altri procedimenti in materia di famiglia e persone	f.2.1 adozione
		f.2.2 filiazione e minori
		f.2.3 matrimonio e rapporti familiari
	f.2.5 altri procedimenti	
g. volontaria giurisdizione e procedure camerali non in materia di famiglia e persone	g.1 società e imprese	g..1.1 nomine
		g.1.2 giudice del registro delle imprese
		g.1.3 altri procedimenti camerali in materia societaria
	g.2 stranieri	
	g.3 successioni	
	g.4 altri procedimenti camerali non in materia di famiglia e persona	g.4.1 arbitri
		g.4.2 notai
		g.4.3 comunione e condominio
		g.4.4 patrocinio a spese dello Stato
		g.4.5 protesti
	g.4.6 altre procedure non in materia di famiglia e persona	

h. divorzi e separazioni contenziosi		h.1. divorzi
		h.2 separazioni
i. Contenzioso civile ordinario	i.1 Famiglia e stato e capacità delle persone	i.1.1 interdizione e inabilitazione
		i.1.2 Filiazione
		i.1.3 matrimonio e rapporti economici familiari
		i.1.4 Diritti della persona
	i.2 Responsabilità extra contrattuale	i.2.1 solo danni a cose
		i.2.2 danni a persone
		i.2.3 Azioni di competenza del Giudice di Pace
		i.2.4 responsabilità per fatto altrui e presunta
		i.2.5 Rovina di edificio
		i.2.6 Responsabilità del produttore
	i.2.7 Responsabilità civile dei magistrati	
	i.2.8 Altre ipotesi di responsabilità extracontrattuale	

	i.3 Locazione immobiliare affitto e comodato immobiliare	i.3.1 locazione
		i.3.2 Affitto di azienda
		1.3.3 Comodato
		i.3.4 Occupazione senza titolo
	i.4 contratti	i.4.1 contratti in genere
		1.4.2 Vendita
		14.3 Appalto
		i.4.4 Contratti assicurativi
		i.4.5 Contratti di trasporto e noleggio
		i.4.6 Contratti d'impresa
		i.4.7 Prestazione d'opera
		i.4.8 Contratti bancari
	i.5. diritti reali comunione possesso	i.5.1 proprietà e altri diritti reali
i.5.2 Divisione non ereditaria		
i.5.3 usucapione e possesso		
i.5.4 Rapporti di vicinato		
i.5.5 Comunione e Condominio		
i.6 diritto industriale e concorrenza		i.6.1 Marchi e brevetti
		i.6.2 concorrenza e antitrust
i.7 contenzioso societario (e associazione in partecipazione)		i.7.1 Azioni di responsabilità
		1.7.2 Altre controversie in materia societaria
i.8 altro contenzioso civile ordinario		i.8.1 contenzioso agrario
		i.8.2 successioni
	i.8.3 procedimenti vari	

		i.8.4 opposizioni in materia di esecuzione
		i.8.5 tutela dei diritti
		i.8.6 contenzioso pubblicistico
		i.8.7 indebitato e titoli di credito
		i.8.8. sanzioni amministrative
		i.8.9 contenzioso di matrice fallimentare
		i.8.10 associazioni e fondazioni
j. procedimenti a cognizione sommaria o cautelare (esclusi decreti ingiuntivi)	j.1. Procedimenti cautelari non di lavoro	j.1.1 sequestri
		j.1.2 sequestri in materie di rito societario
		j.1.3 provv. ex art. 700 cpc
		j.1.4 provv. ex art. 700 cpc in materie di rito societario
		j.1.5 istruzione preventiva
		j.1.6 istruzione preventiva in materie di rito societario
		j.1.7 nunciatorie
		j.1.8 procedimenti cautelari della Corte di appello
		j.1.9 industriale
		j.1.10 rapporti familiari
		j.1.11 altri procedimenti cautelari
		j.1.12 altri procedimenti cautelari in materie di rito societario
	j.2 Procedimenti possessori	
	j.3 Procedimenti cautelari e sommari in materia di lavoro	j.3.1 cautelari
j.3.2 procedimenti ex art. 445 bis c.p.c.		
j.3.3 procedimenti sommari		
j.3.4 fase sommaria legge 92/2012		
j.4 procedimenti per convalida di sfratto	j.4.1 cessazione del rapporto	
	j.4.1 morosità	

k. decreti ingiuntivi (in tutte le materie)	k.1 Decreti ingiuntivi in materia di lavoro e previdenza	
	k.2 Decreti ingiuntivi in altre materie	k.2.1 ingiunzioni in materia societaria e bancaria
		k.2.1 altre ingiunzioni
l. tutele, curatele, amministrazioni di sostegno	1.1. procedimenti di competenza del G.T.	1.1.1 Procedimenti relativi a minori
		1.1.2 Procedimenti relativi a tutele e curatele
		1.1.3 Amministrazioni di sostegno
		1.1.3 Altri procedimenti di competenza del GT
	1.2. tutele (no SICID) (numero pendenti c/o l'ufficio)	
	1.3 curatele (no SICID) (numero pendenti c/o l'ufficio)	
	1.4 amministrazioni di sostegno (no SICID) (numero pendenti c/o l'ufficio)	

SPECIFICAZIONE DEI CODICI OGGETTO

macroarea	area	microarea	Codice oggetto	Descrizione oggetto	
a. lavoro	a.1 lavoro dipendente da privato cod. materia 220	a.1.1. costituzione rapporto	220001	qualificazione	
			220002	appalto di manodopera	
			220003	lavoro interinale	
			220004	avviamento obbligatorio	
			220010	contratto a termine e di formazione e	
			220011	apprendistato	
		a.1.2. vicende rapporto	220012	patto di prova	
			220020	categoria e qualifica	
			220021	mansione e jus variandi	
			220030	trasferimento del lavoratore	
			220031	trasferimento di azienda	
			220040	sanzione disciplinare conservativa	
			220050	retribuzione	
			220060	sospensione con intervento della Cassa integrazione guadagni	
			220070	Risarcimento danni da infortunio	
			220071	Risarcimento danni da dequalificazione	
		a.1.3. cessazione rapporto	220072	Risarcimento danni:altre ipotesi	
			licenziamenti individuali e dimissioni	220100	Licenziamento per giust. motivo soggettivo
				220101	Licenziamento per giust. motivo oggettivo
				220102	Licenziamento per giusta causa
				220120	Dimissioni
			licenziamenti collettivi	220110	Licenziamento collettivo e mobilita
		licenziamento dirigente	220103	Licenziamento individuale del dirigente	
		a.1.4. altre ipotesi	220999	altre ipotesi	

a.lavoro	a.2 lavoro dipendente da pubblico cod. materia 222	a.2.1. costituzione rapporto	222001	qualificazione	
			222002	appalto di manodopera	
			222003	lavoro interinale	
			222004	avviamento obbligatorio	
			222010	contratto a termine e di formazione e lavoro	
			222011	apprendistato	
			222012	patto di prova	
		a.2.2. vicende rapporto	222020	categoria e qualifica	
			222021	mansione e jus variandi	
			222030	trasferimento del lavoratore	
			222031	trasferimento di azienda	
			222040	sanzione disciplinare conservativa	
			222050	retribuzione	
			222060	sospensione con intervento della Cassa integrazione guadagni	
			222070	Risarcimento danni da infortunio	
			222071	Risarcimento danni da dequalificazione	
		222072	Risarcimento danni:altre ipotesi		
		a.2.3. cessazione rapporto	licenziamenti individuali e dimissioni	222100	Licenziamento per giust. motivo soggettivo
				222101	Licenziamento per giust. motivo oggettivo
				222102	Licenziamento per giusta causa
				222120	Dimissioni
			licenziamenti collettivi	222110	Licenziamento collettivo e mobilita
			licenziamento dirigente	222103	Licenziamento individuale del dirigente
		a.2.4. altre ipotesi	222999	altre ipotesi	
			222099	(vuoto)	
		a.2.5. pregiudiziale in materia di efficacia, validità o interpret. contratti e accordi coll. cod. 221	221001	qualificazione	
			221002	appalto di manodopera	
			221003	lavoro interinale	
			221004	avviamento obbligatorio	
			221010	contratto a termine e di formazione e lavoro	
			221011	apprendistato	
			221012	patto di prova	
			221020	categoria e qualifica	
221021	mansione e jus variandi				
221030	trasferimento del lavoratore				
221031	trasferimento di azienda				
221040	sanzione disciplinare conservativa				
221050	retribuzione				

			221060	sospensione con intervento della Cassa integrazione guadagni
			221070	Risarcimento danni da infortunio
			221071	Risarcimento danni da dequalificazione
			221072	Risarcimento danni:altre ipotesi
			221099	(vuoto)
			221110	Licenziamento collettivo e mobilità
			221120	Dimissioni
			221999	altre ipotesi
a. lavoro	a.3 rapporti di parasubordinazione		223001	Rapporto di agenzia e altri rapporti di collaborazione ex art. 409, n. 3 c.p.c.
	cod. materia 223		223999	Altre controversie in materia di lavoro parasubordinato
	area	Microarea	Codice oggetto	Descrizione oggetto
b. previdenza e assistenza	b.1 previdenza		232100	Opposizione all'ordinanza-ingiunzione ex artt. 22 e ss. L689/1981, lavoro/prev.
			230010	Obbligo contributivo del datore di lavoro
			230001	Prestazione: malattia
			230002	Prestazione: pensione - assegno di invalidità INPS - Inpdai - Enpals, etc.
			230003	Prestazione: indennità - rendita vitalizia INAIL o equivalente - altre ipotesi
			230020	Ripetizione di indebito
			230999	Altre controversie in materia di previdenza obbligatoria
	b.2. assistenza		231001	Assegno - pensione
			231002	Indennità di accompagnamento
			231999	Altre controversie in materia di assistenza obbligatoria

Macroarea	area	Microarea	Codice oggetto	Descrizione oggetto		
c. fallimentare	c.1. procedimenti di competenza dell' ufficio fallimentare	c.1.1. Apertura di procedure	471401	Istanza e ricorso per la dichiarazione di fallimento e relativo reclamo		
			471402	Istanza per estensione di fallimento (art. 147 del R.D. n. 267/1942)		
			471410	Istanza di ammissione alla procedura di Amministrazione controllata		
			471411	Istanza di ammissione alla procedura di Concordato preventivo		
		c.1.2. altri procedimenti in materia fallimentare	471403	Accertamento dello stato di insolvenza nella Liquidazione coatta amministrativa		
			471420	Conversione da fallimento in liquidazione coatta amministrativa (COLLEGIO)		
			471421	Conversione da fallimento in amministrazione straordinaria (COLLEGIO)		
			471422	Conversione da amministrazione straordinaria in fallimento (COLLEGIO)		
			471430	Procedimento di riabilitazione civile del fallito (art. 142 e ss., RD267/1942)		
			471440	Reclamo avverso la chiusura del fallimento (artt. 118 e 119 L.F.)		
			471999	Altri istituti di V.G. e procedimenti camerati in materia di fallimento		
		c. 2 Fallimenti (no SICID) (numero prendenti c/o l'ufficio)				
		c. 3 Altre procedure concorsuali (no SICID) (numero prendenti c/o l'ufficio)				

macroarea	area	microarea	Codice oggetto	Descrizione oggetto
f. volontaria giurisdizione e procedure camerale in materia di famiglia e persone	f.1. divorzi e separazioni non contenziosi	f.1.1 separazioni consensuali	111001	Separazione consensuale
			111003	Separazione consensuale
		f.1.2 divorzi non contenziosi	111011	Divorzio congiunto - Cessazione effetti civili
			111021	Divorzio congiunto - Scioglimento matrimonio
			412301	Procedimenti per la dichiarazione di adottabilità (artt. 8, 9, 11 e 12 L184/83)
			412302	Dichiarazione di disponibilità all'adozione (art. 22 L. n. 184/1983)
	f.2 altri procedimenti in materia di famiglia e persone	f.2.1 adozione	412303	Impugnazione decreto affidamento preadottivo (art. 24 L. n. 184/1983)
			412304	Opposizioni a dichiarazioni di adottabilità (art.17 L. n. 184/1983)
			412305	Adozione in casi particolari (art. 44 lett. a L184/1983 - vincolo di parentela)
			412306	Adozione in casi particolari (art. 44 lett. b L184/1983 - figlio adott. coniuge)
			412307	Adozione in casi particolari (art. 44 lett. c L184/1983 - impossibilita affidam)
			412308	Idoneità all'adozione di minori stranieri (art.30 L. n. 184/1983)
			412309	Dichiarazioni di efficacia di provvedimenti stranieri in materia di adozione
			411620	Adozione di maggiorenni

		f.2.2 filiazione e minori	412400	Affidamento minori
			412401	Regolamentazione della potestà fra genitori (art. 317 bis)
			412420	Regolamentazione visite
			412501	Ammissione al matrimonio del minore (art.84)
			412502	Assunzione del cognome del genitore da parte del figlio naturale minorenne
			412505	Misure amministrative applicate ai minori (R.D. L.20/7/34 n. 1404, art 25)
			412506	Costituzione di usufrutto
			412999	Altri procedimenti
			412503	Procedimenti per l'ammissibilità dell'azione di dich. giudiziale di paternità`
			412504	Autorizzazione all'impugnazione di riconoscim. di paternità o maternità minori
			411630	Dichiarazione giudiziale di paternità e maternità naturale - ammissibilità

		f.2.3 matrimonio e rapporti familiari	411650	Matrimonio (pubbl.ni matrimoniali ex artt. 93 e ss. cc, nulla osta al matrim.)
			411510	Esecutorietà sentenza Sacra Rota nullità di matrimonio - domanda congiunta
			406303	Dichiar. esecutività` decisioni in materia matrim. e di potestà (CE 1347/2000)
			411001	Misure di protezione contro gli abusi familiari (art. 3 n.154)
			411610	Attribuzione di quota di pensione e di indennità di fine rapporto lavorativo
			411640	Fondo patrimoniale (artt. 167 e ss. c.c.)
			411660	Sequestro dei beni del coniuge separato (art. 156 c.c.)
			411999	Altri istituti di V.G. e procedimenti camerale in materia di famiglia
		f.2.4 altri procedimenti	400220	Dichiarazione di assenza o di morte presunta (COLLEGIO)
			400240	Stato civile (rettifica del nome e altri atti dello Stato civile)
g. volontaria giurisdizione e procedure camerali non in materia di famiglia e persone	g.1 società e imprese	g..1.1 nomine	451310	Nomina di liquidatore (artt. 2275, 2450 c.c.)
			451312	Nomina di esperto (artt. 2343, 2440, 2498, 2501 quinquies,2504 novies c.c., etc)
			451314	Nomina del rappresentante comune degli obbligazionisti e dei possessori delle aziende
			453312	Nomina di esperto(artt.2343,2343- bis,2437-ter;2501-sexies,2545- undecies c. etc.)
			453314	Nomina del rappresentante comune degli obbligazionisti etc.(art 2417 c.c.) unilat
			453315	Nomina del rappresentante comune dei comproprietari etc.(artt.2347,2468,2417 cc)
			453410	Nomina e revoca di liquidatore (artt. 2275, 2487 c.c.) plurilaterali
			451330	Ricorso al Giudice del Registro
		452330	Ricorso al giudice del Registro in materia non soggetta al d.l.vo n. 5/2003	
				g.1.2 giudice del registro delle imprese

			453330	Ricorso al giudice del Registro in materia soggetta al d.l.vo n. 5/2003
			453424	Decreto di cancellazione della società dal registro delle imprese(223quater c.c)
	g.1.3 altri procedimenti camerali in materia societaria		451311	Convocazione di assemblea ex art. 2367 c.c.
			451313	Denuncia ex art. 2409 c.c. (COLLEGIO)
			451320	Riduzione del capitale per perdite (art. 2446 c.c.) (COLLEGIO)
			451999	Altri istituti di V.G. e procedimenti camerali in materia di diritto societario
			453411	Convocazione di assemblea (art. 2367 c.c.) plurilaterali
			453413	Denuncia al tribunale (art. 2409, 2545-quinquiesdecies c.c.) plurilaterali
			453420	Riduzione del capitale per perdite (art. 2446, 2482-bis c.c.) plurilat.
			453421	Approvazione della revoca dei sindaci (art. 2400) plurilaterali
			453422	Opposizione dei creditori(2437quat,2445,2482,2447quat,2487ter,2500nov,2503 c.c.)
			453423	Decreto di accertamento dello scioglimento della società (art. 2485 c.c.)
			453999	Altre materie soggette al procedimento camerale ex artt.28 e segg. DL 5/2003
			451301	Decreto di omologa degli atti di società di capitali
			453301	Decreto di omologa degli atti di società di capitali (art. 2436 c.c.)
		g.2 stranieri		400201
			400202	Procedimento di convalida (art. 14)
			400209	Altri procedimenti in materia di espulsione immigrati
			400205	Convalida Provv. questore di acc. frontiera (art. 13 c.5 bis D.L. 286/98)
			400206	Convalida Provv. questore acc.front.+perm.temp.(art13-5bis/14-4 D.L.286/98)
			400203	Ricongiungimento familiare (art. 30)
			400204	Atti discriminatori (art. 43, 44)
			406001	Attuaz. sent/provved. stranieri,autorizz. assunzioni rogat. (art 67,69 L218/95)

g.3 successioni	420300	Accettazione eredità con beneficio di inventario (art. 484 cc)
	420332	Nomina dell'ufficiale che procede all'inventario ex art. 769 c.p.c.
	420310	Proroga per la redazione dell'inventario eredità accettata con beneficio inv.
	420301	Nomina del curatore dell'eredità rilasciata ex art. 508 c.c.
	420311	Autorizzazione all'alienazione di beni di eredità accettata con beneficio inv.
	420302	Nomina del curatore dell'eredità giacente (art. 528 c.c.)
	420303	Autorizz. al curatore eredità giacente per atti eccedenti l'ordinaria amm.ne
	420304	Accettazione Esecutore Testamentario
	420305	Rinuncia Esecutore Testamentario
	420325	Vendita beni ereditari mobili ante accettazione ex art. 460 cc
	420326	Vendita beni ereditari immobili ante accettazione ex art. 460 cc
	420320	Vendita di beni ereditari beni mobili
	420321	Vendita di beni ereditari: beni immobili (COLLEGIO)
	420340	Rinunzia all'eredità (art. 519 cc)
	420331	Apposizione e rimozione sigilli in materia successoria (artt. 752-762 e ss. cpc)
	420330	Fissazione termini in materia successoria (artt. 749 c.p.c., 481 e 496 c.c.)
	406801	Titolo legale per succ. aperte in Italia (depositi iscr. c/o Cassa Dep/Prest)
	400801	Titolo legale per succ. aperte in Italia (depositi iscritti c/o Cassa Dep/Prest)
	406802	Richiesta doc. per la successione aperta all'estero (titoli debito pubblico)
	420999	Altri istituti di V.G. e procedimenti camerale in materia di successioni

	g.4 altri procedimenti camerali non in materia di famiglia e persona	g.4.1 arbitri	400280	Nomina degli arbitri (art. 810 c.p.c.)
			400281	Liquidazione delle spese e dell'onorario dell'arbitro (art. 814 c.p.c.)
			400282	Dichiarazione di esecutività del lodo arbitrale (art. 825 c.p.c.)
			406301	Esecutorietà lodo arbitrale straniero (Prov. Presidenziale)
		g.4.2 notai	400400	Procedimento disciplinare contro notaio (COLLEGIO)
			400401	Idoneità cauzione notarile (art. 22 L. 16.2.1913 n. 89)
			400402	Nomina interprete per sordomuti (artt. 56 e 57 L. 16.2.1913 n. 89)
		g.4.3 comunione e condominio	400270	Nomina di amministratore della comunione (art. 1105 c.c.) (COLLEGIO)
			400271	Nomina di amministratore di condominio (art. 1129, 1° comma c.c.)
			400272	Revoca di amministratore di comunione o condominio (artt. 1105, 1129 3° com cc)
		g.4.4 patrocinio a spese dello Stato	400250	Proced. ammissione patrocinio a spese dello Stato (civile)-art 126 TU 115/2002
			400251	Proc. ammissione patrocinio a spese dello Stato (penale)-art 99 TU 115/2002
		g.4.5 protesti	400510	Cancellazione di nome dall'elenco dei protesti (art. 12, L. n. 349/1973)
			400511	Disposizioni in materia di riabilitazione civile del debitore protestato

		g.4.6 altre procedure non in materia di famiglia e persona	400000	Iscrizione Registro Stampa
			400100	Reclamo avverso decreto inammissibilità responsabilità civile magistrati
			400260	Ammortamento titoli
			400290	Svincolo indennità L.686/1926 e L.2359/1865
			400300	Ricevimento e verbalizzazione di dichiarazione giurata
			400310	Apertura forzata di cassetta di sicurezza (art. 1841 c.c.)
			400320	Ricorso avverso provvedimenti C.R.A. (art. 7 L. 443/85)
			400330	N.O. trapianto tra viventi (art. 2 L. 26.6.1967 n. 458)
			400410	Procedimenti relativi agli ordini professionali (iscrizione, elezione, impugnaz)
			400610	Reclamo avverso il rifiuto del conservatore di procedere alla cancellazione ipot
			400710	Impugnazione ex lege sulla privacy (L. n. 675/1996)
			400711	Opposizione al provvedimento del garante per la tutela delle persone e di altri
			400999	Altri istituti camerale e di volontaria giurisdizione
			406100	Iscrizione albo liquidatori di avaria
			406200	Sanzioni amministrative comminate dalla Banca d'Italia (art. 145 DL 385/9)
			406210	Sanzioni amministrative comminate dalla Consob (DL 58/98 - foro regionale)
			406220	Azioni di nullità, risarcimento danno e provved. di urgenza legge antitrust
			406300	Dichiarazione di esec. decisioni straniere in materia civile e comm. (CE 44/01)
			406302	Trasmissione in forma autentica sentenze in forza della convenzione con RSM
			406401	Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L89/2001)
			406999	Altri istituti di competenza della Corte di Appello in 1° grado
			490999	Altri procedimenti camerale

macroarea	area	microarea	Codice oggetto	Descrizione oggetto
h. divorzi e separazioni contenziosi		h.1. divorzi	111012	Divorzio contenzioso - Cessazione effetti civili
			111022	Divorzio contenzioso - Scioglimento matrimonio
			411602	Modifica delle condizioni di divorzio
		h.2 separazioni	111002	Separazione giudiziale
			111004	Separazione giudiziale
			411601	Modifica delle condizioni di separazione
i. Contenzioso civile ordinario	i.1 Famiglia e stato e capacità delle persone	i.1.1 interdizione e inabilitazione	112001	Interdizione di minori
			112002	Inabilitazione di minori
			110001	Interdizione (COLLEGIO)
			110002	Inabilitazione (COLLEGIO)
		i.1.2 Filiazione	112102	Riconoscimento di figlio naturale (art. 250 c.c.)
			112103	Dich. Giudiziale di paternità/maternità persona minorenni – merito
			112202	Disconoscimento di figlio naturale (art. 250, 233, 244 c.c.)
			111101	Filiazione legittima
			111102	Filiazione naturale
			111103	Dich. Giudiziale di paternità/maternità naturale di persona maggiorenne – merito
			i.1.3 matrimonio e rapporti economici familiari	111501
		111502		Accertamento dei requisiti sentenza straniera di divorzio (art. 67 L. 218/95)
		111201		Matrimonio (promessa di matrimonio ex artt. 79-81 c.c. - opposizione al matrim.)
		111211		Regime Patrimoniale: della famiglia ex artt. 159 e ss. c.c.
		111212		Regime Patrimoniale della famiglia di fatto
		111301		Alimenti
		111999		Altri istituti di diritto di famiglia (es.: mantenimento figli naturali e legittimi)
		i.1.4		111401

		Diritti della persona	110011	Diritti della personalità (anche della persona giuridica) (es.: identità persona)
			110021	Diritti di elettorato attivo e passivo
			110022	Diritti della cittadinanza
			110031	Diritti relativi al trattamento dei dati personali (artt. 13 e 29 L675/1996)
			110999	Altri istituti relativi allo stato della persona ed ai diritti della personalità
	i.2 Responsabilità extra contrattuale	i.2.1 solo danni a cose	145001	solo danni a cose
		i.2.2 danni a persone	145002	lesione personale
			145003	Morte
		i.2.3 Azioni di competenza del Giudice di Pace	145009	Azioni di competenza del Giudice di Pace
		i.2.4 responsabilità per fatto altrui e presunta	145011	Responsabilità dei genitori, dei tutori e dei maestri (art. 2048 c.c.)
			145012	Responsabilità per l'esercizio di attività pericolose (art. 2050 c.c.)
			145013	Responsabilità ex artt. 2049 - 2051 - 2052 c.c.
		i.2.5 Rovina di edificio	145014	Rovina di edificio (art. 2053c.c.)
		i.2.6 Responsabilità del produttore	145021	Responsabilità del produttore
	i.2.7 Responsabilità civile dei magistrati	145111	Responsabilità civile dei magistrati (cause di cui alla legge n. 117/1988)	
	i.2.8 Altre ipotesi di responsabilità extracontrattuali	145999	Altre ipotesi di responsabilità extracontrattuale non ricomprese nelle altre materie	

	i.3 Locazione immobiliare affitto e comodato immobiliare	i.3.1 locazione	144001	Cessazione del contratto di locazione alla scadenza, uso abitativo
			144002	Cessazione del contratto di locazione alla scadenza, uso diverso
			144011	Recesso dal contratto del Conduttore uso abitativo
			144012	Recesso dal contratto del Conduttore uso diverso
			144021	Risoluzione del contratto di locazione per inadempimento uso abitativo
			144022	Risoluzione del contratto di locazione per inadempimento uso diverso
			144031	Cause relative alla validità o efficacia del contratto o di singole clausole
			144033	Diritto di prelazione - diritto di riscatto del conduttore (L 392/1978 431/1998)
			144999	Altri istituti del diritto delle locazioni
			i.3.2	Affitto di azienda
	i.3.3	Comodato	144301	Comodato di immobile urbano
	i.3.4	Occupazione senza titolo	144401	Occupazione senza titolo di immobile
	i.4. contratti	i.4.1 contratti in genere	140001	Cessione dei crediti
			140002	Arbitraggio - Perizia contrattuale
			140031	Somministrazione
			140032	Locazione di beni mobili
			140034	Mandato
			140035	Agenzia
			140036	Mediazione
			140039	Transazione
141001			Donazione	
140999			Altri contratti tipici ed obbligazioni non rientranti nelle altre materie	
143999	Altri contratti atipici			
i.4.2		140011	Vendita di cose immobili	

		Vendita	140012	Vendita di cose mobili
		i.4.3 Appalto	140022	Appalto: altre ipotesi ex art. 1655 e ss. cc (ivi compresa l'azione ex 1669cc)
		i.4.4 Contratti assicurativi	140051	Assicurazione contro i danni
			140052	Assicurazione sulla vita
			140061	Fideiussione - Polizza fideiussoria
		i.4.5 Contratti di trasporto e noleggio	143105	Noleggio
			140033	Spedizione-Trasporto (nazionale, internazionale, terrestre, aereo, marittimo..)
			103001	Questioni di diritto della navigazione (esclusi i contratti di trasporto)
		i.4.6. Contratti d'impresa	143102	Concessione di vendita
			143104	Licenza d'uso
			143103	Distribuzione
			143112	Franchising
			143106	Subfornitura
			143111	Factoring
		i.4.7 Prestazione d'opera	143121	Leasing
			142001	Prestazione d'opera intellettuale
			142002	Responsabilità professionale
			142999	Altri contratti d'opera
		i.4.8 Contratti bancari	146041	Contratti bancari(deposito bancario, etc) cui non si applica il DL 5/2003
			146231	Intermediazione mobiliare(fondi di invest.,etc) cui si applica il DL 5/2003
			146232	Credito per le opere pubbliche (lett. f art. 1 d.l.vo n. 5/2003)
			146239	Altri contratti bancari e controversie di cui alla lett. e) art 1 DL 5/2003
			146331	Pagamento di somma di danaro o consegna di cosa mobile in materia di controversi
			140041	Bancari (deposito bancario, cassetta di sicurezza, apertura di credito bancario)
			143131	Intermediazione finanziaria (S.I.M.) - Contratti di Borsa

	i.5. diritti reali comunione possesso	i.5.1 proprietà e altri diritti reali	130001	Proprietà	
			130011	Superficie	
			130021	Enfiteusi	
			130031	Usufrutto	
			130032	Abitazione Uso	
			130041	Servitù	
			139999	Altri istituti in materia di diritti reali possesso e trascrizioni	
		i.5.2 Divisione non ereditaria	131011	Divisione di beni non caduti in successione	
		i.5.3 usucapione e possesso	131002	Usucapione - 1159	
			131003	Usucapione - 1159 bis	
			131001	Diritti ed obblighi del possessore non di reintegrazione e manutenzione'	
			131101	Diritti ed obblighi del possessore non riconducibili alle azioni di reintegraz.	
		i.5.4 Rapporti di vicinato	130121	Controversia in materia di immissioni	
			130131	Osservanza distanze riguardo alberi/siepi	
			130111	Apposizione di termini	
		i.5.5 Comunione e Condominio	130051	Comunione e Condominio, impugnazione di delibera assembleare - spese condom.	
			130052	tabelle millesimali	
			130099	altri rapporti condominiali	
		i.6 diritto industriale e concorrenza	i.6.1 Marchi e brevetti	173001	Brevetto (invenzione e modello) - Marchio
				170002	Brevetto di invenzione
				170003	Brevetto di modello di utilità
173021	Diritto di autore				
172001	Brevetto (invenzione e modello) - Marchio				
172021	Diritto di autore				
172031	Ditta - Insegna - Denominazione sociale				
172999	Altri istituti di diritto industriale				
170001	Brevetto (invenzione e modello) - Marchio: Nullità - Decadenza				
170009	Brevetto (invenzione e modello) - Marchio: Altre ipotesi				
170021	Diritto di autore				

			170031	Ditta - Insegna - Denominazione sociale - Ragione sociale
			170999	Altri istituti di diritto industriale
			173031	Ditta - Insegna - Denominazione sociale
			170014	Marchi di fatto
			170004	Marchio
			170015	Nome a dominio
			173999	Altri istituti di diritto industriale
		i.6.2 concorrenza e antitrust	170042	Antitrust
			170041	Antitrust afferente diritti di proprietà industriale
			106004	Azione di nullità e risarcimento in materia di tutela della concorrenza/mercato
			173011	Concorrenza sleale
			170013	Concorrenza sleale interferente
			173012	Concorrenza sleale interferente-marchio di fatto - nome a dominio
			172011	Concorrenza sleale
			172012	Concorrenza sleale interferente-marchio di fatto - nome a dominio
			170011	Concorrenza sleale
	i.7 contenzioso societario (e associazione in partecipazione)	i.7.1 Azioni di responsabilità		Cause di respons vs gli organi amministrat,etc post d.l.vo 5/2003(VECCHIO RITO)
			152110	Cause di responsabilità contro gli organi amministrativi e di controllo, etc.
			151110	Cause di responsabilità proposte dalla L.CA. in società fiduciarie e revisione
			151111	Cause di responsabilità contro gli organi amministrativi e di controllo, i liquid
			153110	Cause di responsabilità contro gli organi amministrativi e di controllo, i liquid
			153110	Cause di responsabilità contro gli organi amministrativi e di controllo, i liquid
		1.7.2 Altre controversie in materia societaria		Impugn delle deliber. dell'assem. e del CdA,etc.post d.l.vo5/2003(VECCHIO RITO)
			152112	Impugnazione delle deliberazioni dell'assemblea e del CdA
			151112	Impugnazione delle deliberazioni dell'assemblea e del c.d.a. delle società,
			153112	Impugnazione delle deliberazioni dell'assemblea e del c.d.a. delle società,

			153112	Impugnazione delle deliberazioni dell'assemblea e del c.d.a. delle società,
			151123	Cause in materia di offerte pubbliche etc.
			151122	Cause in materia di patti parasociali
			151121	Cause in materia di trasferimento di partecipazioni sociali etc.
			151130	Opposizione dei creditori alla fusione delle società (art. 2503 c.c.)
			151120	Rapporti sociali e cessione di partecipazione nelle società di fatto, di persone
			151999	Altri istituti di diritto societario
			152999	Altri istituti di diritto societario non soggetti al d.l.vo n. 5/2003
			153120	Cause in materia di rapporti societari, ivi compresi quelli concernenti le socie
			153121	Cause in materia di trasferimento di partecipazioni sociali e di negozi o diritt.
			153122	Cause in materia di patti parasociali
			153123	Cause in materia di offerte pubbliche di acquisto, di scambio e di vendita (O.P.
			153999	Altri istituti di diritto societario soggetti al DL 5/2003
			154112	Pagamento di somma di danaro o di consegna di cosa mobile in cause di impugnaz
			154120	Pagamento di somma di danaro o di consegna di cosa mobile in materia di rappor
			154121	Pagamento di somma di danaro o di consegna di cosa mobile in cause in materia
			154122	Pagamento di somma di danaro o di consegna di cosa mobile in cause in materia
			154123	Pagamento di somma di danaro o di consegna di cosa mobile in cause in materia
			154999	Pagamento di somma di danaro o di consegna di cosa mobile in cause residuali i

			150002	Associazione in partecipazione
i.8 altro contenzioso civile ordinario	i.8.1 contenzioso agrario		320001	Azione di condanna al rilascio del fondo per scadenza del contratto
			320002	Azione di condanna al rilascio del fondo per altri motivi
			320003	Azione di condanna al pagamento di somme dovute per legge o per contratto
			320999	Altri istituti di diritto agrario
	i.8.2 successioni		120001	Cause di impugnazione dei testamenti e di riduzione per lesione di legittima
			120011	Divisione di beni caduti in successione
			129999	Altri istituti relativi alle successioni
	i.8.3 procedimenti vari		101012	Prova Delegata
			201002	Revocazione della sentenza ex artt. 395 e ss. c.p.c.
			101002	Revocazione della sentenza ex artt. 395 e ss. c.p.c.
			101001	Querela di falso

			101003	Opposizione di terzo ex artt. 404 e ss. c.p.c.
			101011	Rogatorie civili
			106001	Opposizione alla esecutorietà dei lodi arbitrali stranieri (art. 840 c.p.c.)
			106002	Impugnazione di lodi nazionali (art. 828 c.p.c.)
			106005	Opposizione avverso il decreto di esecutività sentenze in materia civile e comm.
			106502	Accertamento requisiti sentenze straniere in materia diversa da quella matrimon.
			109999	Altri istituti e leggi speciali
		i.8.4 opposizioni in materia di esecuzione	100001	Opposizione a precetto (art. 615, l' comma c.p.c.)
			100011	Opposizione all'esecuzione (art. 615, 2' comma c.p.c.) mobiliare
			100012	Opposizione all'esecuzione (art. 615, 2' comma c.p.c.) immobiliare
			100019	Opposizione all'esecuzione mob. e immob. riassunta davanti al Giudice di Pace
			100021	Opposizione agli atti esecutivi (art. 617 c.p.c.) mobiliare
			100022	Opposizione agli atti esecutivi (art. 617 c.p.c.) immobiliare
			100031	Opposizione del terzo (art. 619 c.p.c.) mobiliare
			100032	Opposizione del terzo (art. 619 c.p.c.) immobiliare
			100039	Opposizione del terzo all'esecuzione mob. e immob. davanti al Giudice di Pace
			100041	Accertamento dell'obbligo del terzo ex art. 548 c.p.c.
			144201	Opposizione al decreto di graduazione dello sfratto ex art. 6, L. n. 431/1998
		i.8.5 tutela dei diritti	102001	Azione surrogatoria ex art. 2900 c.c.
			102002	Azione revocatoria ordinaria ex art. 2901 c.c.
			102011	Privilegio

			132001	Pegno - Ipoteca - Trascrizione e pubblicità di beni immobili e mobili
--	--	--	--------	---

		i.8.6 contenzioso pubblicistico	105001	Usi civici
				Controversie di competenza del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche
			104001	
			106003	Espropriazione
			180011	Risarcimento danni da occupazione illegittima ed accessione invertita
			180021	Contenzioso di diritto tributario e doganale
			180031	Contenzioso di diritto valutario
			180041	Contenzioso relativo a beni demaniali
			180051	Risarcimento danni da provvedimento illegittimo della P-A.
			140021	Appalto di opere pubbliche
		180999	Altre controversie di diritto amministrativo	
		i.8.7 indebitto e titoli di credito	140102	Titoli di credito
			140111	Indebito soggettivo - Indebito oggettivo
			140112	Arricchimento senza causa
		i.8.8. sanzioni amministrative	180001	Opposizione all'ordinanza-ingiunzione ex artt. 22 e ss., L689/1981 (escluso lav)
			180002	Opposizione ord. ingiunzione ex artt. 22 L689/1981 (escl. assegni e lavoro)
			180099	Opposizione all'ordinanza di ing.art 22 L.689/81 (escl.ass.,cod.strada e lavoro)
			171002	Opposizione all'accertamento dello stato di insolvenza
			171101	azione di inefficacia ex art. 44
			171102	azione di inefficacia ex art. 64
			171103	azione ex artt. 72 e ss.
			171104	azione di inefficacia ex art. 167
			171105	Azione revocatoria fallimentare (artt. 67 e ss.)
			171201	Opposizione allo stato passivo (art. 98)
			171202	Impugnazione dei crediti ammessi (art. 100)
			171203	Insinuazione tardiva di credito (art. 101 R.D.)

			171204	Istanza di revocazione contro crediti ammessi (art. 102)
			171205	Domande di rivendicazione,, restituzione e separazione di cose mobili (art. 103)
			171301	Contestazione avverso il rendiconto del curatore (art. 116)
			171311	Cause di omologazione di concordato fallimentare (artt. 124 e ss.)
			171321	Cause di omologazione di concordato preventivo (art. 160 e ss.)
			171999	Altri istituti di diritto fallimentare
		i.8.10	150001	Associazione - Comitato
		associazioni e	150003	Consorzio
		fondazioni	150004	Fondazione
			150999	Altri istituti relativi alle persone giuridiche

macroarea	area	microarea	Codice oggetto	Descrizione oggetto
j. procedimenti a cognizione sommaria o cautelare (esclusi decreti ingiuntivi)	j.1. Procedimenti cautelari non di lavoro	j.1.1 sequestri	011001	Sequestro conservativo ex art. 671 c.p.c.
			011002	Sequestro giudiziario ex art. 670 c.p.c.
			011003	Sequestro (liberatorio) ex art. 687 c.p.c.
		j.1.2 sequestri in materie di rito societario	051001	Sequestro conservativo ex art. 671 c.p.c.
			051002	Sequestro giudiziario ex art. 670 c.p.c.
			051003	Sequestro (liberatorio) ex art. 687 c.p.c.
		j.1.3 provv. ex art. 700 cpc	015011	Provvedimenti d'urgenza ex art. 700 c.p.c
		j.1.4 provv. ex art. 700 cpc in materie di rito societario	055011	Provvedimenti d'urgenza ex art. 700 c.p.c
		j.1.5 istruzione preventiva	012001	Prova testimoniale e/o Accertamento tecnico preventivo
			012011	Ispezione preventiva
		j.1.6 istruzione preventiva in materie di rito societario	052001	Prova testimoniale e/o Accertamento tecnico preventivo
			052011	Ispezione preventiva
		j.1.7 nunciatorie	015001	Denuncia di nuova opera o di danno temuto (art. 688 c.p.c.)
		j.1.8 procedimenti cautelari della Corte di appello	014002	Istanza sospensione dell'esecuzione ex art. 373 c.p.c.
			014100	Reclamo alla Corte di Appello avverso Procedimenti Cautelari

		j.1.9 industriale	011011	Sequestro da norme speciali (Legge Autore: L. n. 633/1941 - Legge Invenzioni: R.
			012021	Descrizione (Art 161 L633/1941- Artt. 81,82 RD1127/1939- Art 61,62 RD929/1942)
			013001	Inibitoria (art. 63 R.D. n. 929/1942 art. 83 R.D. n. 1127/1939 - L n. 52/1996
			053001	Inibitoria(art. 63 R.D. n. 929/1942,art. 83 R.D. n. 1127/1939,L n.52/1996, etc.) in materie soggette a rito societario
		j.1.10 rapporti familiari	016001	Mantenimento figli naturali o legittimi (istanza ex art. 148 c.c.)
			016011	Assegno provvisorio per alimenti (art. 446 c.c.)
			310001	Procedimento cautelare ante causam
		j.1.11 altri procedimenti cautelari	019999	Altri procedimenti cautelari
		j.1.12 altri procedimenti cautelari in materia societaria	059999	Altri procedimenti cautelari in materia di diritto societario ecc.

	j.2 Procedimenti possessori		020001	Azione di reintegrazione nel possesso (artt. 703 c.p.c., 1168 - 1169 c.c.)		
			020011	Azione di manutenzione nel possesso (artt. 703 c.p.c. e 1170 c.c.)		
	j.3 Procedimenti cautelari e sommari in materia di lavoro	j.3.1 cautelari	211001	sequestro conservativo		
			211002	Sequestro giudiziario ex art. 670 c.p.c.		
			211010	art. 700 per licenziamento		
			211011	art. 700 per dequalificazione		
			211012	art. 700 per altre ragioni		
		j.3.2 procedim enti ex art. 445 bis c.p.c.	211999	altre ipotesi di procedimenti cautelari, compreso il procedimento ex art. 445 bis cpc		
		j.3.3 procedim enti sommari	210010	Art. 28 fase sommaria		
				210011	Art. 28 fase di opposizione	
				210012	ex art. 18, 7' (ora 11°) comma, Statuto lavoratori	
				210013	ex art. 15, L. n. 903/1977 (parità uomo-donna)	
j.4 procedimenti per convalida di sfratto		j.3.4 fase sommaria legge 92/2012		210999	altre ipotesi di procedimenti sommari, compresi quelli ex legge 92/12	
				j.4.1 cessazione del rapporto	030001	Intimazione di licenza o di sfratto per finita locazione (uso abitativo)
					030002	Intimazione di licenza o di sfratto per finita locazione (uso diverso)
					030021	Intimazione di licenza o di sfratto per cessaz. del rapp. di locazione d'opera
		j.4.1 morosità	54	030011	Intimazione di sfratto per morosità (uso abitativo)	
				030012	Intimazione di licenza o di sfratto per morosità (uso diverso)	

macroarea	area	microarea	Codice oggetto	Descrizione oggetto
k. decreti ingiuntivi (in tutte le materie)	k.1 Decreti ingiuntivi in materia di lavoro e previdenza		210001	Ingiunzione in materia di lavoro
			210002	Ingiunzione in materia di previdenza obbligatoria
			210003	Ingiunzione in materia di assistenza obbligatoria
	k.2 Decreti ingiuntivi in altre materie	k.2.1 ingiunzioni in materia societaria e bancaria	050001	Procedimento di ingiunzione ante causam
			010002	Procedimento di ingiunzione Ante Causam (intermediazione finanz., banca cred)
		k.2.1 altre ingiunzioni	010001	Procedimento di ingiunzione ante causam
I. tutele, curatele, amministrazioni di sostegno	I.1. procedimenti di competenza del G.T.	1.1.1 Procedimenti relativi a minori	413001	Rappresentanza ed atti di amministrazione straordinaria di beni di figli minori
			413002	Nomina di curatore speciale (artt. 320, ult. comma e 321 cc, art. 45 DispAtt CC)
			413003	Vigilanza del giudice tutelare sull'osservanza delle condizioni potestà (337 cc)
			413018	Apertura della Vigilanza sui Minori
		1.1.2 Procedimenti relativi a tutele e curatele	413017	Apertura della Curatela
			413010	Apertura della tutela (art. 343 c.c.)
			400230	Autorizzazione del Tribunale ex art. 375 e 397 c.c. (COLLEGIO)
			413011	Provvedimenti urgenti prima dell'assunzione delle funzioni del tutore o protutore
			413012	Nomina del cancelliere o del notaio per la formazione dell'inventario (363cc)
			413013	Provvedimenti circa l'educazione e l'amministr. di beni del minore (371cc)
			413014	Autorizzazioni del giudice tutelare ex artt. 372, 373 e 374 c.c.
			413015	Autorizzazioni e pareri del giudice tutelare su atti del curatore dell'emancipat

			413016	Rifiuto del consenso da parte del curatore ex art. 395 c.c.
		1.1.3 Amministrazioni di sostegno	413061	Apertura amministrazione di sostegno (artt. 404 e segg., c.c.)
		1.1.3 Altri procedimenti di competenza del GT	413020	Interruzione volontaria di gravidanza di minore (art. 12, L. n. 194/1978)
			413030	Affido familiare consensuale (art. 4, L. n. 184/1983)
			413040	Autorizzazione al rilascio di documento valido per l'espatrio (art. 3 lett. A-B)
			413050	Trattamento Sanitario Obbligatorio ed amministrazione provvisoria (L833/1978)
			413999	Altri istituti di competenza del giudice tutelare
	1.2. tutele (no SICID) (numero prendenti c/o l'ufficio)			
	1.3 curatele (no SICID) (numero prendenti c/o l'ufficio)			
	1.4 amministrazioni di sostegno (no SICID) (numero prendenti c/o l'ufficio)			

SETTORE PENALE

1. L'ATTIVITA' DEL GIP E DEL GUP

Le funzioni del GIP e quelle del GUP vanno considerate unitariamente giacché, secondo le disposizioni in materia tabellare, è preclusa l'assegnazione esclusiva all'una ovvero all'altra funzione: pertanto, è necessario valutare unitariamente il carico di lavoro complessivamente gravante sui magistrati assegnati all'ufficio, anche al fine di valutare la relativa tempistica. Occorre, quindi, individuare e considerare complessivamente tutti i dati del giudice addetto all'ufficio del Giudice delle Indagini Preliminari, tenendo presenti sia l'attività svolta quale GIP che quella svolta quale GUP.

a. L'individuazione dei flussi

Vista la natura dell'attività propria del GIP (chiamato ad assicurare una funzione di controllo sull'attività del PM, *dominus* delle indagini preliminari, nonché una funzione di garanzia non solo della posizione dell'indagato ma anche della parte offesa) deve essere considerata qualunque richiesta che è destinata ad essere "decisa" con un singolo e speculare provvedimento.

In effetti, nell'attività del GIP l'oggetto della richiesta determina il "rito" da seguire (così come accade per il settore civile) e per ciascun rito deve essere individuato uno specifico tempo tecnico minimo.

Nell'ambito delle numerose tipologie di richieste trattate dal GIP si ritiene allo stato di non rilevare le richieste di intercettazioni telefoniche in quanto di difficile rilevamento statistico¹.

Per quanto attiene all'attività del GUP si deve considerare la richiesta di rinvio a giudizio (cui consegue lo svolgimento dell'udienza preliminare) e la richiesta di giudizio abbreviato avanzata in sede di udienza preliminare (cui consegue la pronuncia di una sentenza).

Il flussi dell'ufficio presi in considerazione nell'ambito della presente analisi sono stati distinti in due gruppi a seconda dell'incidenza sul procedimento:

- A) Provvedimenti interlocutori: si collocano nell'ambito delle indagini preliminari e lasciano la titolarità del procedimento in capo al PM (misure cautelari personali e reali; incidente probatorio);
- B) Provvedimenti definitivi: definiscono la fase procedimentale pendente innanzi al GIP/GUP e possono anche determinare la chiusura dell'intero procedimento (archiviazione; decreto penale di condanna; giudizio immediato; applicazione pena; rinvio a giudizio; giudizio abbreviato).

b. La determinazione del tempo tecnico minimo.

Per ciascuno dei flussi identificati come caratterizzanti l'attività del GIP/GUP occorre, quindi, individuare il t.t.m (tempo tecnico minimo).

I. Convalida arresto e fermo.

¹ Il dato non è contenuto nei registri penali informatizzati per espresso divieto legislativo e viene gestito in registri appositi (per lo più cartacei) organizzati per individuare i singoli bersagli oggetto di intercettazione e non i provvedimenti del giudice.

Va preliminarmente osservato che, considerata la perentorietà del termine per procedere alla convalida del fermo e dell'arresto, tali procedimenti esulano dal parametro del tempo tecnico minimo e non è comunque utile determinarne la durata prognostica.

Nondimeno, considerato che tali attività condizionano gravemente il lavoro dell'ufficio GIP - proprio perché devono essere assicurate entro i ristretti termini previsti dalla legge (l'eventuale superamento dei quali costituisce illecito disciplinare) – si ritiene necessario valorizzarne l'incidenza in modo da ridurre proporzionalmente al relativo carico il conteggio della forza lavoro assegnata all'ufficio.

Per effettuare tale calcolo si è ritenuto di avvalersi dei dati desumibili dalle rilevanti disposizioni tabellari degli uffici, ritualmente approvate dal Consiglio: infatti, in base all'organizzazione adottata in concreto dagli uffici, è stato individuato il numero di convalide giornaliere per la trattazione delle quali deve ritenersi impegnato uno dei giudici della sezione, apprezzata diversamente la specializzazione degli uffici più grandi e la conseguente ottimizzazione dei tempi:

a) nei Tribunali grandi (oltre 70 giudici) 8 convalide *pro die*

b) nei Tribunali medi (tra 20 e 69 giudici) 5 convalide *pro die*

c) nei Tribunali piccoli (fino a 19 giudici) 5 convalide *pro die*

Conseguentemente la forza lavoro complessiva dell'ufficio, destinata alla trattazione degli altri flussi selezionati per il calcolo della durata prognostica dovrà essere diminuita proporzionalmente considerando l'impegno di un magistrato dell'ufficio sulla base dei criteri sopra riportati¹.

II. Gli altri flussi.

In generale, per la determinazione del t.t.m. si è avuto riguardo ai parametri normativi rilevabili dal codice di rito (15 giorni ex art. 121 disp. att. c.p.p., ovvero i diversi termini previsti da norme specifiche). In particolare, per quanto riguarda l'attività del GUP, il tempo tecnico minimo per la trattazione dell'udienza preliminare (richiesta di rinvio a giudizio), è stimato in trenta giorni (art. 418 c.p.p.).

Invece, poiché per la trattazione del giudizio abbreviato, soprattutto quello c.d. condizionato, non sono individuabili precisi riferimenti, potendo variamente incidere l'eventuale istruttoria da svolgere, la natura del reato, il numero degli imputati, etc. si è ritenuto di assumere come parametro base il tempo prescritto dal legislatore per la trattazione del giudizio di primo grado in relazione alla scadenza dei termini di custodia cautelare (art. 303 comma 1 lett. b c.p.p.).

Rimane, tuttavia, il problema di determinare la percentuale di procedimenti pendenti cui applicare il tempo tecnico minimo “calibrato” per la definizione del giudizio abbreviato. Infatti, poiché non è possibile stabilire a priori il numero delle richieste di giudizio abbreviato rispetto al numero dei procedimenti pendenti presso l'ufficio (cfr. art. 438, comma 2, c.p.p. termine per la proposta del giudizio abbreviato²), si deve ricorrere ad un dato statistico che permetta di individuare, con valutazione prognostica, il rapporto percentuale medio, calcolato a livello nazionale, tra definizioni “ordinarie” in udienza preliminare (con decreto che dispone il giudizio o sentenze di proscioglimento) e sentenze a seguito di rito

¹ In pratica si deve dividere il numero di convalide annue svolte nell'ufficio per **i giorni lavorativi** e quindi calcolare l'impegno giorno/uomo dei magistrati dividendo tale risultato per 8 o per 5, a seconda della grandezza del Tribunale. Tale dato va poi sottratto dalla forza lavoro complessiva dell'ufficio.

² In effetti, considerato che l'imputato può formulare la richiesta di rito abbreviato fino al termine della discussione, non vi è modo di conoscere “a priori” quante, fra le richieste di rinvio a giudizio pendenti, saranno definite con sentenza ex art. 442 c.p.p.. D'altro canto la richiesta di rito abbreviato viene ordinariamente registrata in R.E.G.E. *ex post*, contestualmente all'emissione della sentenza, per cui non è possibile censire concretamente le richieste di rito abbreviato pendenti.

abbreviato, rilevabile sulla base delle statistiche consolidate degli anni precedenti.

Il rapporto percentuale nazionale così individuato va applicato alla pendenza al 31 dicembre calibrando il tempo tecnico minimo in considerazione della percentuale definita a seguito di rito abbreviato.

Tuttavia, poiché la ripartizione percentuale delle pendenze così effettuata è calcolata su base teorica, non è possibile effettuare un'analisi che tenga conto in concreto della tipologia di reato contestato. Pertanto, sembra ragionevole, considerate le caratteristiche del rito abbreviato, assumere come parametro di riferimento per l'individuazione del tempo tecnico minimo per l'abbreviato, il termine di durata massima della custodia cautelare per la prima fascia di reati (sei mesi).

Seguendo tali criteri, il tempo tecnico minimo dei provvedimenti interlocutori è così individuato:

Richieste di misure cautelari personali	15 giorni (art. 121 co. 2 c.p.p.)
Richieste di misure cautelare reali	15 giorni (art. 121 co. 2 c.p.p.)
Istanze sulle misure cautelari	5 giorni (art. 299 c.p.p.)
Richieste di incidente probatorio	90 giorni (considerata l'incidenza della richieste che hanno ad oggetto accertamenti con perizia)

Il tempo tecnico minimo dei provvedimenti definitivi è invece il seguente:

Richieste di archiviazione noti	30 giorni (considerata l'incidenza delle opposizioni)
Richieste di archiviazione ignoti	30 giorni (considerata l'incidenza delle opposizioni)
Richieste di decreto penale	15 giorni (art. 121 co. 2 c.p.p.)
Richieste di giudizio immediato	5 giorni (art. 455 c.p.p.)
Richieste di applicazione pena nelle indagini preliminari (art. 447 c.p.p.)	30 giorni (considerati i tempi di fissazione dell'udienza)
Richiesta di rinvio a giudizio	30 giorni (art. 418 c.p.p.)
Richiesta di giudizio abbreviato	6 mesi

c. Valutazione del numero di imputati per procedimento.

I dati relativi al numero degli imputati, per scaglioni predeterminati (da 1 a 5, da 6 a 10, da 11 a 30, oltre 30), come determinati dal CSM con Risoluzione del 4 luglio 2001, verranno evidenziati nella relazione come dato aggiuntivo di valutazione qualitativa del carico di lavoro senza, però, alcuna diretta incidenza ai fini della determinazione del tempo tecnico minimo.

d. Le fonti e le modalità di rilevamento dei flussi

I flussi di cui sopra vanno rilevati da diverse fonti.

Per le misure cautelari si attingerà ai cubi della DGSTAT che, però, permettono di estrarre solo il dato relativo a richiesta/provvedimento decisorio del GIP.

Con la diffusione di SICP, come registro penale informatizzato, si potranno rilevare anche le istanze sulle misure cautelari e "pesare" meglio il flusso, calcolando una misura cautelare per ogni indagato (attualmente il sistema censisce la misura cautelare come unica anche se applicata a più persone, ove emessa contestualmente e nell'ambito del medesimo procedimento).

Per gli altri flussi si può attingere ai dati contenuti in REGE/SICP (dove è registrato il tipo di richiesta del PM).

Per definire, rispetto a ciascun flusso, se si è in presenza di una richiesta pendente o di una richiesta definita occorre rilevare come momento iniziale della pendenza la data in cui la richiesta del PM perviene all'ufficio GIP e come momento finale della pendenza la data dei provvedimenti emessi dal giudice secondo il seguente schema:

Richieste di archiviazione noti	Data del provvedimento di archiviazione o rigetto
Richieste di archiviazione ignoti	Data del provvedimento di archiviazione o rigetto
Richieste di misure cautelari personali	Data del provvedimento di accoglimento o rigetto (la successiva gestione della misura non dipende dall'ufficio)
Richieste di misure cautelare reali	Data del provvedimento di accoglimento o rigetto (la successiva gestione della misura non dipende dall'ufficio)
Richieste di incidente probatorio	Data udienza di chiusura dell'incidente probatorio e restituzione atti al PM
Richieste di decreto penale	Data del decreto penale
Richieste di giudizio immediato	Data del rinvio a giudizio
Richieste di applicazione pena nelle indagini preliminari (art. 447 cpp.)	Data della sentenza
Richiesta di rinvio a giudizio (ed eventuale abbreviato)	Data del rinvio a giudizio, della sentenza ex art. 425 c.p.p. o della sentenza ex art. 442 c.p.p.

Tali dati sono tutti disponibili in REGE/SICP.

2. II DIBATTIMENTO

Anche i carichi di lavoro dell'ufficio dibattimento vanno rappresentati unitariamente tenuto conto che la forza lavoro dell'ufficio si distribuisce tra le varie attività: invero, nella maggior parte degli uffici i giudici svolgono sia funzioni collegiali che monocratiche; spesso, anche l'impegno in Corte d'Assise si accompagna allo svolgimento di funzioni collegiali e/o monocratiche.

a. L'individuazione dei flussi

Per il dibattimento il ricorso al rito (monocratico, collegiale o di Assise) rappresenta il principale criterio di individuazione dei flussi.

Pertanto, i flussi principali da monitorare sono:

- a) giudizi a seguito di rinvio a giudizio o citazione diretta a giudizio monocratici
- b) giudizi a seguito di rinvio a giudizio collegiali
- c) giudizi di Assise

Infine, a parte, va rilevata l'attività per la convalida dell'arresto.

b. La determinazione del tempo tecnico minimo.

Per ciascuno dei flussi che caratterizzano l'attività del dibattimento occorre individuare il t.t.m (tempo tecnico minimo).

I. Convalida arresto.

In modo analogo a quanto stabilito per il GIP, l'attività relativa alla trattazione delle udienze di convalida va presa in considerazione soltanto in relazione ai riflessi sul carico di lavoro dell'ufficio, considerando anche in questo caso i criteri organizzativi adottati dagli uffici, differenziando l'incidenza a seconda delle dimensioni del Tribunale in base alla ormai consueta tripartizione operata dal CSM.

Pertanto, il numero delle convalide giornaliere per la trattazione delle quali deve ritenersi impegnato uno dei giudici¹ del dibattimento, considerata la specializzazione degli uffici più grandi e la conseguente ottimizzazione dei tempi, è così determinato:

- a) nei Tribunali grandi (oltre 70 giudici) 15 convalide *pro die*
- b) nei Tribunali medi (tra 20 e 69 giudici) 10 convalide *pro die*
- c) nei Tribunali piccoli (fino a 19 giudici) 10 convalide *pro die*.

Conseguentemente la forza lavoro complessiva dell'ufficio, destinata alla trattazione degli altri flussi selezionati per il calcolo della durata prognostica dovrà essere diminuita proporzionalmente considerando l'impegno di un magistrato dell'ufficio sulla base dei criteri sopra riportati².

II. Rito monocratico, collegiale e di assise.

In relazione al dibattimento monocratico, collegiale e di Assise il tempo tecnico minimo, analogamente a quanto già osservato con riferimento alla trattazione del giudizio abbreviato

¹ Attesa l'esigua incidenza statistica, si è ritenuto che il dato relativo alle convalide innanzi al collegio resti assorbito.

² In pratica si deve dividere il numero di convalide annue svolte nell'ufficio per i giorni lavorativi e quindi calcolare l'impegno giorno/uomo dei magistrati dividendo tale risultato per 15 o per 10 a seconda della grandezza del Tribunale. Tale dato va poi sottratto dalla forza lavoro complessiva dell'ufficio.

va individuato in base alla complessità del procedimento, considerata l'istruttoria da svolgere, la natura del reato, il numero degli imputati, etc. Pertanto, anche in questo caso si è ritenuto di assumere come parametro base il tempo prescritto dal legislatore per la trattazione del giudizio di primo grado in relazione alla scadenza dei termini di custodia cautelare (art. 303 comma 1 lett.b c.p.p.), differenziato in relazione a fasce di reato. Invero, se il legislatore ha stabilito una diversa durata massima della misura cautelare, a seconda del reato, ciò è indice, evidentemente, di una ritenuta maggiore complessità dell'accertamento dello stesso.

Conseguentemente il tempo tecnico minimo va distinto in tre fasce:

Fascia a): reati per cui è prevista una pena della reclusione non superiore nel massimo a 6 anni

Fascia b): reati per cui è prevista una pena della reclusione superiore nel massimo a 6 anni ma non superiore nel massimo a 20 anni

Fascia c): reati per cui è prevista una pena della reclusione superiore nel massimo a 20 anni o l'ergastolo

Il tempo tecnico minimo è così determinato:

Fascia a	6 mesi
Fascia b	12 mesi
Fascia c	18 mesi

Considerato che l'incidenza sul carico di lavoro delle convalide è già stata valorizzata, non si è ritenuto di attribuire rilevanza autonoma al giudizio per direttissima e alla relativa durata.

III.Incidenza sul tempo tecnico minimo delle definizioni diverse dalla sentenza di merito a seguito di rito ordinario.

Per quanto attiene al rito monocratico e collegiale rileva l'incidenza delle definizioni diverse dalla sentenza di merito a seguito di istruttoria dibattimentale (sentenze di n.d.p., predibattimentali, sentenze di patteggiamento, sentenza a seguito di rito abbreviato, etc.). Tali definizioni incidono anche sul giudizio di Assise anche se in modalità statisticamente molto meno rilevante.

Invero, una definizione alternativa al rito ordinario determina una forte contrazione dei tempi del dibattimento e quindi non appare corretto utilizzare in questo caso il tempo tecnico minimo stabilito per i giudizi che si concludono, previa istruttoria, con sentenza ordinaria. Tale considerazione vale quindi anche per i procedimenti con rito abbreviato, perlopiù provenienti da citazione diretta del PM (l'incidenza delle richieste di rito abbreviato rigettate dal GUP non merita di essere considerata).

Occorre, cioè, determinare un tempo tecnico minimo specifico per queste definizioni alternative al giudizio ordinario: tale tempo tecnico minimo può essere individuato in 30 giorni, tenendo conto di quanto pure determinato con riferimento alla attività del GIP in tema di applicazione di pena.

Rimane, tuttavia, il problema di determinare la percentuale di procedimenti pendenti cui applicare tale tempo tecnico minimo ridotto, considerato che non è possibile stabilire a priori l'esito del procedimento.

Si deve, quindi, ricorrere ad un dato statistico nazionale che permetta di individuare il rapporto percentuale che esiste tra definizioni con sentenza di merito a seguito di giudizio ordinario e definizioni diverse sulla base delle statistiche consolidate degli anni precedenti.

Il rapporto percentuale nazionale così stabilito va applicato alla pendenza al 31 dicembre di ciascun ufficio riducendo proporzionalmente il tempo tecnico minimo complessivo in considerazione del fatto che una percentuale dei procedimenti pendenti si esauriranno, secondo le ricorrenze statistiche, in trenta giorni.

c. Valutazione del numero di imputati per procedimento.

I dati relativi al numero degli imputati, per scaglioni predeterminati (da 1 a 5, da 6 a 10, da 11 a 30, oltre 30), come determinati dal CSM con Risoluzione del 4 luglio 2001, verranno evidenziati nella relazione come dato aggiuntivo di valutazione qualitativa del carico di lavoro senza, però, alcuna diretta incidenza ai fini della determinazione del tempo tecnico minimo.

3) TRIBUNALE PER IL RIESAME DELLE MISURE CAUTELARI

In proposito si ritiene di differenziare l'analisi valorizzando unicamente l'impatto del carico di lavoro nei tribunali distrettuali, competenti su tutte le misure cautelari personali del distretto. L'evidenza statistica non particolarmente significativa per le misure cautelari reali, distribuite su tutti gli uffici, consente di ritenere assorbito tale onere nel carico di lavoro complessivo della sezione penale.

Per i tribunali distrettuali, va preliminarmente osservato che, considerata la perentorietà del termine previsto dagli artt. 309 e 324 c.p.p., tali procedimenti esulano dal parametro del tempo tecnico minimo e non è comunque utile determinarne la durata prognostica. Alla medesima logica si ritiene di poter assimilare i procedimenti di appello, pur non caratterizzati da analogo regime di perentorietà dei termini.

Nondimeno, considerato che tali attività gravano necessariamente sulle risorse umane assegnate al settore penale - e debbono essere assicurate entro i ristretti termini previsti dalla legge - si ritiene necessario valorizzarne l'incidenza in modo da ridurre proporzionalmente al relativo carico il conteggio della forza lavoro assegnata al settore penale. Al tal fine si determinerà il carico medio nazionale *pro capite* dei magistrati addetti alla trattazione dei procedimenti di competenza del tribunale del riesame nei tribunali distrettuali e quindi si calcolerà il numero dei magistrati necessari per far fronte a tale carico di lavoro.

Conseguentemente la forza lavoro complessiva dell'ufficio, destinata alla trattazione degli altri flussi selezionati per il calcolo della durata prognostica, dovrà essere diminuita proporzionalmente, considerando l'impegno dei magistrati dell'ufficio sulla base dei criteri sopra riportati¹.

4) II PROCEDIMENTO DI ESECUZIONE

a. L'individuazione dei flussi

Il procedimento di esecuzione può considerarsi un unico flusso, identico per tutti gli uffici (GIP, dibattimento), indipendentemente dall'oggetto dell'incidente di esecuzione.

La differenziazione tra procedimenti che si svolgono *de plano* e procedimenti che richiedono la fissazione di un'udienza in camera di consiglio viene considerata in sede di determinazione del tempo tecnico minimo.

b. La determinazione del tempo tecnico minimo.

¹ In pratica si deve dividere il numero di procedimenti di riesame e appello trattati nell'ufficio per il carico medio *pro capite* individuato, ottenendo così il numero dei magistrati impegnati in tale attività. Tale dato va poi sottratto dalla forza lavoro complessiva del settore penale dell'ufficio.

Per quanto riguarda il flusso dei procedimenti di esecuzione il tempo tecnico minimo è fissato in 30 giorni, considerata l'incidenza dei fascicoli in relazione ai quali è necessario fissare l'udienza in camera di consiglio.

c. Le fonti e le modalità di rilevamento dei flussi

I flussi di cui sopra vanno rilevati da diverse fonti.

Attualmente si dovrà far ricorso ai cubi della DGSTAT che permettono di estrarre solo il dato relativo a richiesta /provvedimento decisorio.

Con la diffusione di SIES – Giudice dell'Esecuzione (SIGE) si potranno rilevare i dati direttamente dal sistema operativo.

5) LE MISURE DI PREVENZIONE

Con riferimento ai flussi relativi alle richieste di misure di prevenzione reali il tempo tecnico minimo di trattazione è indicato in 18 mesi (considerata l'incidenza dei procedimenti più complessi o indagini patrimoniali rilevanti) ai sensi dell'art. 24 D.l.vo 159/2011; per le richieste di misure di prevenzione personale il tempo tecnico minimo è fissato in 30 giorni ai sensi dell'art. 7 D.l.vo 159/2011.

I dati sono estraibili dal sistema SIPPI (Sistema Informativo Procure e prefetture dell'Italia).

6) L'ANALISI DEI REATI

Nell'ambito delle varie analisi sopra riportate viene richiamata la distinzione dei procedimenti per tipologia di reati (ad esempio, con riferimento alla individuazione del tempo tecnico minimo per il giudizio abbreviato o per il dibattimento).

A tale fine appare necessario definire come acquisire ed utilizzare le informazioni relative ai reati contenute nei sistemi informativi da cui andranno estratti i dati di riferimento.

a. La tabella predisposta dal CSM

Con delibera del 28 aprile 1999 il CSM affidò ad alcuni magistrati il compito di realizzare un sistema di rilevazione dati tale da consentire la compiuta conoscenza della struttura e dell'organizzazione degli uffici giudiziari e la valutazione del lavoro dei magistrati, dapprima nel settore civile e poi anche in quello penale.

Il gruppo di lavoro si diede sin da allora l'obiettivo di raggiungere la lettura dei dati per singolo magistrato e per sezione dell'ufficio, e, per quello che qui interessa, quello di individuare le principali e più significative qualificazioni giuridiche dei reati e le loro aggregazioni; inoltre, si determinò di estrarre i dati relativi al numero degli imputati per scaglioni predeterminati (da 1 a 5, da 6 a 10, da 11 a 30, oltre 30), al tipo ed al numero delle imputazioni per ciascun processo, consentendo di porre in relazione i dati delle qualificazioni giuridiche con quelli del numero degli imputati e del numero delle imputazioni.

Si giunse così (cfr. relazioni 31 maggio, 27 settembre, 8 novembre 2000, 29 marzo, 9 e 22 maggio 2001) alla elaborazione:

- della tabella delle categorie di reati (All. A della delibera) da utilizzare in modo fisso e uniforme da tutti gli uffici giudiziari mediante il sistema RE.GE. (il sistema, una volta che l'operatore abbia inserito i dati relativi alla norma violata, individua automaticamente la categoria di appartenenza)
- della tabella dei reati di maggiore onerosità (All. B)
- di cinque fasce, che non comprendono i dati relativi alle misure di prevenzione antimafia, la cui onerosità è ancorata a parametri peculiari (natura e quantità dei beni in sequestro), indicative del "peso" dei singoli procedimenti penali a seconda dell'impegno processuale che determinano (All. C).

Con la successiva Risoluzione del 4 luglio 2001 (“Statistiche giudiziarie -Tabella delle categorie di reati individuate dal Gruppo di lavoro costituito dal C.S.M.”) il CSM ha approvato il lavoro di analisi e di studio compiuto dal Gruppo di lavoro riconoscendo che la concreta attuazione di quei risultati richiedeva l'intervento delle articolazioni ministeriali e il coinvolgimento degli uffici giudiziari e del Foro.

Si auspicava quindi che:

- ✓ la tabella A fosse utilizzata in modo fisso e uniforme da tutti gli uffici giudiziari essendo estraibile da RE.GE. (l'operatore inserendo i dati relativi alla norma violata dovrebbe individuare automaticamente la categoria di appartenenza)
- ✓ fosse inserita anche nel programma Valeri@ ed utilizzata dagli uffici per l'individuazione delle competenze delle singole sezioni e dei singoli magistrati
- ✓ ne fosse assicurato il costante aggiornamento mediante il lavoro di un apposito gruppo di lavoro con onere della DGSIA di distribuire a tutti gli uffici giudiziari gli aggiornamenti del sistema informatico RE.GE.
- ✓ la rilevazione del dato relativo alla fascia di onerosità fosse dinamica e cioè in rapporto alle varie fasi processuali (iscrizione della notizia di reato con i successivi aggiornamenti, richiesta di rinvio a giudizio, richiesta di giudizio immediato, decreto di giudizio immediato, decreto che dispone il giudizio)

Conseguentemente per l'analisi dei reati, ove necessaria ai fini del presente progetto, si farà riferimento alla tabella dei reati indicata nella risoluzione CSM del 4.7.2001.

Naturalmente, si pone il problema dell'aggiornamento di tale tabella rispetto alle modifiche normative intervenute negli anni. Inoltre, vi è anche da considerare l'esigenza di individuare rapidamente, possibilmente in maniera automatica, per ciascun reato il massimo edittale di pena, necessario sia per il computo dei termini massimi di custodia cautelare, utilizzato per stimare il t.t.m., sia per la determinazione del reato prevalente, secondo l'algoritmo di cui *infra*.

A tale scopo occorre che il CSM valuti l'opportunità di costituire un gruppo di lavoro incaricato di monitorare l'aggiornamento dei reati. In ogni caso si evidenzia che presso la Suprema Corte di cassazione è stato da tempo istituito un apposito ufficio per la “Informatizzazione dei reati”, con lo scopo di censire i reati e predisporre le schede di riferimento per l'automazione del calcolo della prescrizione e dei termini massimi di custodia cautelare. Si propone, pertanto, di fare riferimento a tale esperienza per valutarne l'utilizzabilità per i fini di cui alla presente analisi.

b. L'individuazione del reato prevalente per procedimento.

L'analisi dei reati presuppone l'estrazione, per ogni procedimento, del reato “prevalente” come già definito dal CSM nella citata delibera del 4.7.2001

Occorre cioè evitare che, quando nello stesso procedimento siano contestati più reati, l'estrazione statistica provochi una moltiplicazione del numero di procedimenti: di fatto per ogni procedimento va considerato un solo reato, ossia il più grave in base alla pena edittale (reato prevalente).

Attualmente l'estrattore che recupera i dati da RE.GE. (le estrazioni da SICP sono analoghe) esporta sia il singolo *record* reato sia l'identificativo del procedimento cui quel *record* si riferisce. Tale dato viene immagazzinato nello *store* del Ministero.

E' pertanto possibile applicare una *routine*, ossia effettuare una elaborazione di secondo livello, per selezionare per ogni fascicolo il “reato prevalente”.

Si tratta cioè di selezionare i *record* estratti, verificare se esistono più *record* con lo stesso ID fascicolo e quindi, quando si verifica l'ipotesi che più *record* abbiano lo stesso ID, scegliere tra i vari *record* quello che indica il reato più grave.

A quel punto il *software* restituisce un dato finale nel quale, per ogni fascicolo, è indicato un solo reato, quello prevalente.

c. L' algoritmo per individuare il reato prevalente

Dal punto di vista tecnico la elaborazione del "reato prevalente" per ogni fascicolo richiede la costruzione di una tabella dei reati che contenga un ordine di priorità secondo gravità (o importanza) del reato. Il CSM ha adottato il criterio della pena edittale.

Il sistema si limiterà quindi a raffrontare il *record* estratto da RE.GE. con questa tabella ed a scegliere, tra i vari *record* relativi allo stesso fascicolo, quello coincidente con il reato più grave (ossia con il primo dell'elenco) trovato in tabella.

In pratica: se nella tabella si evidenzia che il reato di omicidio è più grave della rapina che a sua volta è più grave del porto d'armi, qualora in RE.GE., associati allo stesso fascicolo, vi siano un art. 575 e un art. 628 il sistema sceglie il 575. Se vi è un art. 628 e un reato della l. armi il sistema sceglie il 628 etc.

Questo sistema permette anche un altro risultato: oltre a selezionare il reato prevalente quando si è in presenza di più reati permetterebbe di raggruppare tutti i *record* per "materie" ossia per "reati prevalenti".

E quindi, alla fine, si ottiene una suddivisione per materie dei procedimenti pendenti.

MODALITA' OPERATIVE PER LA SECONDA SPERIMENTAZIONE

Definita come sopra l'architettura concettuale della seconda edizione della relazione, si indicano di seguito le modalità operative che si propongono per la relativa realizzazione.

- e) I funzionari della D.G.STAT, nell'ambito del rapporto di collaborazione esistente procedono, per il settore civile, sulla base dell'aggregazioni degli oggetti dei procedimenti e dei livelli di articolazione soggettiva sopra indicati, procedono all'estrazione e trasmissione dei dati relativi ai flussi ed alle pendenze aggiornati al 30/06/2012 di tutti i tribunali italiani.

Nello svolgimento di tale attività si utilizzeranno i dati già raccolti per la compilazione dei format rimessi agli Uffici ai fini della predisposizione dei programmi di definizione dei procedimenti civili.

Per il settore penale i medesimi funzionari elaborano i dati già raccolti in occasione della prima sperimentazione, valutando unitamente alla STO, le attuali possibilità di ampliare l'analisi (e con quali modalità) secondo i parametri proposti nel presente documento.

In ogni caso, vengono adottate le modalità già collaudate nella prima fase della sperimentazione, che prevedono la strutturazione dei dati secondo formato (numero, disposizione e contenuto delle colonne e dei record) predefinito ed idoneo alla elaborazione automatica con il programma attualmente utilizzato: salva la possibilità di introdurre modifiche allo stesso in funzione di variazioni ritenute opportune.

- f) Per ogni ufficio o sezione si acquisiscono, mediante le informazioni attualmente estraibili dal Sistema Valeria o già in possesso della D.G.STAT., i dati relativi alla pianta organica, avuto riguardo alla copertura e alla effettiva presenza in servizio; poi si effettua il raccordo tra le *sezioni virtuali* create all'interno dei registri informatici di cancelleria (per ragioni tecnico – informatiche) e le *sezioni tabellarmente* esistenti ai fini della corretta imputazione dei flussi.

- g) Quando i dati di cui al punto precedente non sono nella disponibilità del Consiglio o della D.G.S.T.A.T., gli stessi vengono acquisiti con la collaborazione degli Uffici mediante inserimento in una costituenda area WEB dedicata all'interno del sito del Consiglio;
- h) il dr. Claudio Miele, componente della Commissione Flussi del distretto della Corte d'Appello di Milano, redigerà una seconda edizione del modello uniforme di relazione delle Commissioni Flussi; in tale edizione si procederà all'elaborazione dei dati secondo gli indici orientati in chiave prognostica sulla base di quanto sopra indicato:
- per il settore civile, in ordine al duplice livello di analisi per unità analizzata e aggregazione degli oggetti e, quindi, con redazione di tabelle a livello di ufficio e a livello di sezione, contenenti la disaggregazione degli oggetti sia al livello di macroaree/aree, sia al livello di microaree, e inserimento nelle stesse tabelle dei parametri di riferimento di carattere nazionale, distrettuale e di singolo ufficio;
 - per il settore penale, secondo i rilevanti flussi individuati per l'ufficio GIP/GUP, dibattimento, riesame, esecuzione e misure di prevenzione.

Roma, 22 febbraio 2013

Struttura Tecnica per Organizzazione